Udine - Anno 66 N. 214

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 9 Settembre 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-83
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista

"La Rivoluzione fascista più avanza nel tempo e più diventa dura. Signori di oltre frontiera prendetene atto: il "bono italiano„ è finito„

Significato delle elezioni tedesche - La Giustizia fascista e la difesa dello Stato - La Camicia Nera Dus e la M. V. S. N. all'ordine del giorno - Il Calendario del Regime

ROMA, 8.

L'odierno « Foglio d' Ordini » del Partito Nazionale Fascista pubblica, sotto il titolo « Elezioni tedesche »:

Se a risolvere i problemi difficili delle Nazioni giovano la molteplicità policroma, variopinta, carnevalesca dei partiti politici, la Germania di oggi sarebbe la Nazione più prospera e più felice del mondo. Vi sono infatti ben trenta partiti decisi a battagliare earlaceamente. Ma di soli ventiquattro le liste elettorali sono state accolte.

Ventiquattro partiti! Cioè ventiquattro programmi ed eziandio ventiquattro ricette più o meno portentose per salvare la Germania. V' è chi si esalta e si commuove dinanzi a questo spettacolo, poichè questo ridursi della vita politica allo stato frammentario o colloidale, è il capolavoro degli immortali principii con relativo popolo sovrano che ha per ideale la scatola di sardine. Ma noi vediamo in questo fenomeno che turba gli spiriti, la fatale impotenza dei governi di domani alla ricerca affannosa e inutile di quel mito parlamentare che si chiama « maggioranza ». Un esame attento dello schieramento dei partiti e delle loro mosse ci porta genericamente a prevedere che non ci sarà una « definizione », non ci sarà, cioè, una vittoria schiacciante o di destra o di sinistra.

Quelle del 1930 non sono ancora le elezioni destinate a dare il tracollo alla bilancia, dato che le urne diano responsi di siffatta portata.

Ragione per cui ne attendiamo i risultati con indifferenza tranquilla. Le battaglie elettorali stimolano appena la nostra curiosità.

La Germania del 1930 ci interessa soltanto in quanto precede, non soltanto nella cronologia, la Germania di domani.

Giustizia e piombo

Non è assolutamente il caso di rievocare le ombre più o meno grandi della storia, a proposito del processo di Trieste concluso, come era naturale, con quattro condanne capitali. Gli imputati erano delle figure di scarto; grassatori di strada, svaligiatori di uffici postali, bombardieri a tradimento, incendiari di scuole, informatori jugoslavi.

Il loro contegno durante il processo è stato meschino: si sono palleggiati le responsabilità e le colpe, reciprocamente accusandosi, ed erano tutti spontaneamente confessi.

La spada della giustizia fascista, sotto la forma moderna di un plotone di esecuzione, si è abbattuta su di loro. La rivoluzione fascista è decisa a difendersi, entro e fuori i confini.

Altro piombo è in riserba per altre schiene. Ve ne sono talune che lo meritano da un pezzo. Lo avranno.

La Rivoluzione fascista più avanza nel tempo e più diventa dura. Signori di oltre frontiera, prendetene atto: il « bono italiano » è finito. —

L' italiano del Littorio Fascista è di un'altra tempra e di un'altra anima! E la Balcania è al di là del Monte Nevoso!

All' ordine del giorno

Il Capo del Governo ha avanzato le seguenti proposte:

Medaglia di bronzo alla memoria della Camicia Nera confinaria, Moisè Romano.

Medaglia di bronzo al milite Caminada.

Medaglia d'argento al capo pattuglia Dus.

Tali medaglie saranno conferite il primo febbraio, ottavo Annuale della Fondazione della M. V. S. N. Ma intanto mettiamo all'ordine del giorno:

La Camicia Nera Dus, egli ha battuto un capo dei banditi d'oltre confine, il fatto ha valore di simbolo e di auspicio.

Il 58° di Trieste e il 3° Battaglione della M. V. S. N., che hanno avuto l'onore di formare un quadrato di esecuzione dei nemici del Regime: il primo fu quello di Pistoia, il secondo quello di Pola, il terzo il recente di Trieste; in tutte e tre le occasioni, il contegno delle Camicie Nere fu perfetto.

Si comprende che i nemici di tutte le razze, di tutti i colori, di tutte le opinioni, facciano oggetto del loro odio feroce ed impotente la M. V. S. N., ma tanto più i fascisti la circondano di simpatia e di ammirazione.

La Fiera del Levante

Bari, perfettamente consapevole della missione affidatale dal Duce, ha inaugurato la prima Fiera del Levante, alla presenza di S. M. il Re d' Italia.

Rapidità di concezione e di esecuzione, Spirito unitario delle provincie pugliesi, indomite nella loro generosità, concorso di altre regioni e di nazioni amiche, dato con schietta cordialità, caratterizzano questa affermazione del Regime, con la quale un altro deciso passo della nostra espansione verso il vicino Oriente è da ritenersi compiuto.

Le Camicie Nere di tutta Italia, nel nobile sforzo della Puglia feconda, riconoscono un alto servigio reso alla causa della Rivoluzione.

Calendario del Regime

11 settembre: *Riunione del Comitato Permanente del Grano.*

22 settembre: *Riunione del Comitato Centrale Corporativo. Ordine del giorno: preparazione dell'assemblea generale.*

1° ottobre: *Assemblea Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Ordine del giorno: previsione del quadramento sindacale.*

7 ottobre: *Sessione del Gran Consiglio con questo ordine del giorno:*

A) *relazione politica interna e internazionale;*

B) *relazione economica sindacale;*

C) *la pena di morte nel nuovo Codice;*

D) *i Battaglioni-Coorte decennali e stato giuridico della Milizia;*

E) *l'atletismo femminile;*

F) *corporazioni provinciali;*

G) *Fasci all' estero;*

H) *celebrazione dell' Annuale della Marcia su Roma.*

14 ottobre: *Celebrazione internazionale del venticinquesimo di fondazione dell' Istituto Internazionale di Agricoltura.*

25 ottobre: *Gran rapporto dei Direttorii di tutta Italia. Discorso del Duce; bilancio dell'anno ottavo.*

28 ottobre: *Celebrazione dell'Anniversario della Marcia su Roma e inaugurazione di opere pubbliche.*

18 novembre: *Consiglio dei Ministri.*

24 novembre: *Riapertura della Camera.*

30 novembre: *Premiazione provinciale della « Battaglia del Grano ».*

9 dicembre: *Riapertura del Senato.*

18 dicembre: *Consiglio dei Ministri.*

3 gennaio: *Inaugurazione prima grande Esposizione quadriennale nazionale.*

12 gennaio: *Consiglio dei Ministri.*

1° febbraio: *Sessione della Commissione Suprema di Difesa.*

21 aprile: *Settimo censimento della popolazione del Regno.*

1° luglio: *Inaugurazione e apertura al traffico della nuova stazione di Milano, la più grande d' Europa.*

Un programma

ROMA, 8 (notte).

Il « Foglio d'Ordini » del Partito uscito oggi costituisce un nuovo documento che il Regime offre all'attenzione degli italiani e del mondo. Vi è da meditarvi sopra. Anzitutto va rilevato che il Regime procede senza titubanze e senza soste nella via che si è segnata, e può permettersi il lusso di stabilire in anticipo il programma di 10 mesi di attività. Tale programma il popolo italiano è sicuro che si svolgerà senza ritardi, senza rinvii e senza rallentamenti. Si cerca nella policroma carta d'Europa e del Mondo un governo, come è quello retto da Benito Mussolini, che possa indicare nelle nazioni un minimo di programma da attuare non diciamo per 10 mesi ma anche solo per un periodo più ristretto di 15 giorni e che possa con 10 mesi di anticipo orientare il paese sulle questioni più importanti della sua vita. Si guardi per esempio alla Germania, qui non esiste governo se non per quel tanto che è indispensabile all'ordinaria amministrazione durante le vacanze parlamentari. Qui nessuno ha l'idea di ciò che potranno essere i destini della nazione tra 15 giorni e chi sarà chiamato a presiedervi se pure si può adoperare questa espressione nei confronti di un popolo dominato dalla confusione elettorale. Qui la molteplicità dei partiti in genere, la molteplicità dei programmi. Ciascuno crede di avere il toccasana per la salvezza del paese e nemmeno le urne intangibili e sovrane potranno dare quel responso che serva a dare un governo al popolo tedesco, un nome di vita alla nazione germanica. Similmente si potrebbe più o meno affermare per tutti i paesi che sono ancora dominati dalla lue parlamentare.

Lontani da tutto ciò e dal metodo del Regime Fascista calendario alla mano nel campo economico e in quello puramente politico, in quello inerente alla difesa nazionale, in quello culturale e in quello legislativo, tutto si è sistematicamente previsto e deliberato. Non si tratta di affari di poco conto, il comitato parlamentare del grano dovrà dettare agli agricoltori direttive per la campagna agraria della prossima stagione. Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, creazione geniale del Regime terrà riunito al primo ottobre la sua prima assemblea generale che studierà i mezzi più opportuni per perfezionare l'inquadramento sindacale. Attendono la sessione autunnale del Gran Consiglio importanti questioni quali si rilevano dall'ordine del giorno: sopratutto, sono da rilevare: la costituzione dei battaglioni coorti decennali, quelle sullo stato giuridico della Milizia da lungo tempo attese e quelle sull'istituzione delle corporazioni provinciali. Il 14 ottobre vedrà la sua celebrazione una pura gloria italiana che ha trovato in Italia la sua più degna e naturale sede: l'Istituto Internazionale di Agricoltura: converranno in Italia a Roma per questa data, eminenti personalità di tutto il mondo le quali avranno agio di constatare coi propri occhi e con le menti abituate all'osservazione attenta delle cose i giganteschi progressi compiuti dal nostro paese in 8 anni di regime fascista. Alla chiusura dell'anno 8.o il Duce parlerà ai direttori di tutta Italia facendo il bilancio dell'attività trascorsa; i bilanci nello stile fascista sono atti di vita non commemorazioni di cose tramontate. Nel Gran Rapporto de 25 ottobre, traendo motivo e suggerimenti dall'esperienza passata, il Duce dirà al popolo italiano la nuova parola d'ordine per le attività future.

L'anniversario della marcia su Roma sarà come al consueto celebrato con l'inaugurazione di nuove opere pubbliche. Non è una ripetizione retorica asserire ancora una volta che l'Italia offre lo spettacolo di un immenso cantiere sonante di opere ed è da questo cantiere dove si costruisce con lena infaticata il benessere materiale del paese che a periodi fissi nelle più solenni ricorrenze si eleva l'inno più alto e sacro della gloria del lavoro.

Il 30 ottobre e il 7 dicembre i condottieri e i veliti della battaglia del grano avranno l'orgoglio di ricevere dalle più alte autorità e dalle mani stesse del Duce il premio più ambito alle loro fatiche ai lor sacrifici, alle loro speranze coronate dal successo.

La prima grande esposizione quadriennale di arte che si inaugurerà il 3 gennaio a Roma, avrà il merito di offrire una visione generale di quelle che sono le tendenze generali del nostro tempo e l'interpretazione della natura, nonchè di offrire insegnamenti e indicazioni per le nuove generazioni.

Come già il Duce aveva promesso il 21 aprile, data sacra alla nascita della città romana e riconsacrata dal lavoro, si svolgerà in tutta Italia il censimento generale della popolazione del Regno i cui risultati parleranno chiaramente a tutto il mondo sulla vitalità del popolo italiano.

DOPO L' ESECUZIONE DEI QUATTRO TERRORISTI SLAVI

Le rivelazioni del Valencic smentite

TRIESTE, 8.

Era corsa la voce che uno dei condannati a morte, il Valencic, avesse fatto, dopo la lettura della sentenza, delle rivelazioni in merito all' attività terroristica svolta da lui con la complicità di altre persone, le quali lo avrebbero anche aiutato a fabbricare e confezionare le bombe.

Si era detto inoltre che la Commissione istruttoria, facente parte del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, in seguito alle dichiarazioni, avrebbe disposto immediatamente per l'arresto di nuovi complici e precisamente di un parente del Valencic ed altre due o tre persone.

Risulta invece che gli arresti avvenuti durante lo svolgimento del processo, e non dopo la lettura della sentenza, non stanno in relazione con le dichiarazioni fatte successivamente dal Valencic, ma in conseguenza delle affermazioni contenute nell'ultimo memoriale scritto e presentato dal Marussic nella penultima udienza e che il P. G. gr. uff. Dessy si affrettò a rimettere nelle mani di S. E. l'on. Cristini per gli opportuni provvedimenti.

Nel memoriale in questione, come si ricorderà, si fa cenno al criminoso progetto che i terroristi avevano divisato di attuare per attentare alla vita del Duce.

Ciò che hanno rivelato i documenti

trovati addosso al bandito Kukec

Siamo informati da Postumia che in seguito ad un esame minuzioso, da parte delle autorità di P. S. e dei periti, appositamente chiamati, dalle numerose lettere e documenti trovati nelle tasche e nello zaino del bandito slavo Giuseppe Kucec, ucciso dal milite confinario Dus, dopo una dura lotta corpo a corpo, sono venuti alla luce numerosi dati che hanno condotto all'arresto di parecchie persone del Postumiese e di altri luoghi.

Si tratta di gente che, non solo era in rapporto col Kucec, la cui figura di capo, temuto ed obbedito è risultata indiscutibilmente chiarita, dagli stessi documenti, ma che lo favorivano e lo servivano in tutte le sue losche imprese.

Un quadernetto di appunti, lettere, tessere e ritagli di documenti sono serviti ottimamente alle nostre autorità per chiarire e per confermare, tutte le notizie sulla vasta organizzazione slava che agiva sul Carso e ai confini.

E' risultato anche che il Kucec si manteneva in stretti rapporti con il Bidovec e il Valencic e pare assodato che quest'ultimo avesse più volte trasportato il bandito con la propria automobile.

Arresti a Postumia

A Postumia è stato arrestato fra gli altri uno slavo, noto per la sua antitalianità perchè si è assodato avere egli portato con la propria automobile il giorno della uccisione del povero Mose, il Kukec fin presso il confine e averlo lasciato vicino alla frontiera. Non è impossibile anche che l'arrestato si sia recato al mattino ad aspettare il Kukec che doveva entrare in Italia, giacchè altrimenti come si spiegherebbe la rapidità, con la quale il bandito, segnalato al mattino verso le 10 a Pianina, in Jugoslavia, fosse riuscito a raggiungere Postumia e a mezzogiorno trovarsi nella via del ritorno.

L'automobile di questo complice fu vista infatti passare, due volte, nella mattinata sulla strada che porta al confine e tutte due le volte, in ore che coincidevano stranamente con l'apparizione del bandito.

Altri arresti sono stati inoltre eseguiti, sempre in seguito alla decifrazione dei documenti trovati indosso al Kukec arresti che porteranno ad un notevole smembramento dell'organizzazione orjunasca al confine.

Un nuovo attentato

Due giorni fa era corsa la voce, di un nuovo attentato al confine. Si trattava di un fatto molto meno serio, ma che ha la sua importanza. Due guardie di Finanza che transitavano lungo la strada segnata dai cippi di confine, nella boscaglia che tutto copre di un fitto intrico di tronchi, di liane e di rami il terreno, e si trovavano preso in quota 42, là dove si erge il cupo castello il cui torrione incappucciato si scorge anche dalla strada nazionale, videro uscire da una grotta, che le popolazioni del luogo chiamano « Grotta Kukec », perchè era appunto uno dei nascondigli preferiti dal bandito ucciso, un individuo con una rivoltella in pugno.

Immediatamente i due soldati imbracciarono i fucili e intimarono l'« alt ». L'uomo accortosi del pericolo che lo minacciava, non fece uso dell'arma che impugnava, ma con un salto si lasciò cadere dietro ad una sinuosità del terreno e fatto segno, ad alcuni colpi d'arma da fuoco, sparati dal le due guardie, scomparve nel più fitto del bosco dirigendosi verso il confine.

Le due guardie di finanza, che non intendevano naturalmente lasciare la preda, si buttarono allo inseguimento, sparando ancora qualche colpo, ma data la difficoltà di camminare per queste boscaglie, dove non ci sono sentieri, dovettero abbandonare la preda.

Il secondo processo a settembre

ROMA, 8.

La sentenza della Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale, con la quale si deferirano al giudizio del Tribunale stesso 87 imputati, non è stata discussa che in parte nel recente processo, durante il quale furono giudicati 18 soltanto dei terroristi slavi.

Gli altri imputati, molti dei quali sono ancora latitanti ed hanno trovato compiacente ospitalità oltre i confini, saranno giudicati, come noto, parte in contumacia, davanti al Tribunale Speciale, nella sua sede ordinaria a Roma.

Il nuovo processo, al quale gli imputati dovranno rispondere, pure di gravi capi d'accusa per la loro azione contro la sicurezza dello Stato, si terrà, a quanto apprendiamo da fonte ufficiale, entro il mese di settembre.

Assemblea del Fascio di Milano

alla presenza del Segretario del Partito

MILANO, 8.

Accolto da S. E. Alfieri, dal Prefetto, dal Podestà, da tutti i rappresentanti delle autorità fasciste, civili e militari, alle 8.30 è giunto S. E. Turati.

Dopo una breve sosta in stazione S. E. Turati s'è recato in Piazza del Duomo, per visitare l'autotreno del grano, dove è stato ricevuto da S. E. Acerbo, dal gr. uff. Ferraguti segretario del Comitato del grano e da settecento bambini e bambine, che hanno salutato il Segretario del Partito e cantato l' inno del grano.

Dopo l' interessante visita, S. E. Turati si è recato a Monza, dove è stato ricevuto da S. E. Mercanti e da tutti i dirigenti e autorità. Egli ha assistito a tutta la gara interessandosi vivamente. Alle ore 17.30 ha fatto ritorno a Milano.

Alle 18 S. E. Turati ha radunato nel salone delle riunioni nella Casa del Fascio i dirigenti del fascismo milanese. Il segretario Federale seniore Brusa, con brevi e vivissime parole, dopo aver salutato il Segretario del Partito, anche a nome del segretario federale uscente avv. Cottini, ha riconfermato al gerarca i sensi di devozione e l'assoluta disciplina del glorioso fascismo primogenito, sempre saldo e granitico come il Duce comanda. L'assemblea ha accolto con lunghi ed affettuosi applausi le parole del seniore Brusa. S. E. Turati, ricambiato il saluto ha desiderato che i presenti gli rivolgessero domande ed esponessero i loro punti di vista, in modo da suscitare una utile ed interessante discussione. Hanno chiesto infine la parola parecchi funzionari e capi zona, ed a tutti ha esaurientemente risposto il Segretario del Partito. Infine egli ha riassunto i vari argomenti trattati ed ha concluso con un vibrante appello alla disciplina fascista, nel nome del Duce e per il bene della Patria.

S. E. Acerbo giunto a Milano per visitare l'autotreno del grano, dopo aver ricevuto S. E. Turati, ha fatto una breve apparizione a Monza, dove è tornato nel pomeriggio. S. E. Acerbo è ripartito per Roma alle 21, ossequiato dalle autorità e dagli intimi.

Il Comitato permanente del grano

si riunirà giovedì prossimo

ROMA, 8.

Giovedì 11 corrente, alle ore 16 a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza di S. E. il Capo del Governo, si riunirà il Comitato permanente del grano per svolgere il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni di S. E. il Capo del Governo;

II. Relazione del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste sulla produzione agraria del 1930 sui prezzi dei prodotti agricoli e sul movimento dell'esportazione;

III. Attività per la campagna 1930-1931.

IV. Eventuali e varie.

Il riordinamento sindacale

delle Associazioni professionisti e artisti

ROMA, 8, notte.

Con decreto 24 luglio 1930 in corso di pubblicazione è stato provveduto al riordinamento delle associazioni sindacali centrali e periferiche dei professionisti e artisti, e alla pubblicazione dei nuovi statuti per le associazioni stesse. Circa l'accennato riordinamento, è da porre in evidenza che esso riguarda tutte le categorie di professionisti aderenti alla Confederazione stessa, tranne i tecnici agricoli per i quali si provvederà in un secondo tempo. Il riordinamento è caratterizzato dalle determinazioni precise attraverso l'elenco annesso al decreto di tutti i sindacati sia centrali che periferici effettivamente costituiti e giuridicamente riconosciuti con unificazione delle circoscrizioni territoriali e ciascuno di essi, quali sono stati anche in alcuni casi opportunamente variati. Sono state aumentate le categorie inquadrate nella Confederazione dei professionisti mediante riconoscimento nei Sindacati: periti industriali, periti commerciali, patrocinatori legali insegnanti. I nuovi statuti presentano notevoli perfezionamenti rispetto a quelli fino ad ora in vigore e sono stati compilati tenendo conto dei risultati dell'esperienza con opportuni riferimenti richiami alle leggi che regolano l'esercizio delle varie professioni. Con i provvedimenti sopra illustrati un'altra parte dell'ordinamento sindacale è stato quindi opportunamente sistemato.

Il Principe del Siam a Messina

MESSINA, 8. — A bordo di un ferry-boat speciale, è giunto S. A. R. il Principe Damrog del Siam, accompagnato dalle sue due figlie e dal seguito.

Nuovi provvedimenti adottati

in favore industria vinicola

ROMA, 8.

Il Capo del Governo, nell'intento di integrare i provvedimenti già adottati per alleviare la crisi in cui versa l'industria vinicola nazionale, e particolarmente quella del mezzogiorno, ha disposto che il Ministro delle Comunicazioni con nuovo provvedimento in corso e con effetto dal 10 corrente, estenda la riduzione del 50 per cento sui prezzi di trasporto sulle Ferrovie dello Stato, alle spedizioni di mosti nazionali in partenza da stazioni situate sulla linea Fiumicino, Roma, Pescara, Teramo, Tortoreto, Nereto, Controguerra (con diramazione Sulmona-Raiano) e a sud di essa, Sicilia e Sardegna comprese, e in destinazione di stazioni situate a nord della linea medesima o in destinazione dell'estero. Nei riguardi delle spedizioni dirette, per l'imbarco per l'estero, ai porti situati a sud della linea di demarcazione, la riduzione è subordinata all'osservanza delle norme stabilite per l'applicazione della tariffa ordinaria N. 35, la quale esige che sia presentata la lettera di vettura color rosa, e che entro quattro mesi dalla data della spedizione sia fornita la prova dell'avvenuto imbarco.

L'inizio della sessione della S. d. N.

S. E. Grandi a Ginevra

GINEVRA, 8.

E' qui giunto stamane il Ministro degli Affari Esteri S. E. Dino Grandi, rappresentante italiano al Consiglio della Società delle Nazioni che terrà oggi la sua prima seduta. E' pure giunto S. E. Scialoia che presiederà la delegazione italiana durante i lavori dell'assemblea. Sono annunziati per domani gli arrivi di S. E. Bonin Longare, di S. E. De Michelis e dei Senatori Cavazzoni e De Marini.

Briand parlerà a porte chiuse?

GINEVRA, 8.

Ieri sera è arrivato Briand, accompagnato dal suo capo gabinetto Leger. Ai giornalisti presenti egli ha dichiarato di essere stanchissimo e infatti ha proseguito subito per il suo albergo. Invece la rappresentanza italiana è scesa quest'anno al Carlton.

Alle 18, col diretto del Sempione è giunto il sen. Scialoja, accompagnato dal comm. Rocca, capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri. Benchè non possa dirsi nulla di definitivo, dato che Briand non aveva ieri sera volontà di parlare, sembra che egli intenda riferire oggi sulla proposta di federazione europea a porte chiuse.

La rivoluzione argentina

Il nuovo governo provvisorio costituito

BUENOS AYRES, 8 notte.

Secondo notizie ufficiali le vittime nel recente movimento rivoluzionario ascendono a 22 morti e 205 feriti. Gruppi di studenti hanno percorso oggi le vie della città invitando i commercianti a chiudere i negozi e gli uffici in segno di festa e di giubilo per il ritiro di Irigoyen e il trionfo del corpo rivoluzionario. Il nuovo Ministro degli Interni, Sorondo, ha impartito istruzioni al comandante del 7.o fanteria colonnello Rusta di provvedere in modo completo all'assistenza del dott. Irigoyen e di facilitare la soddisfazione di ogni sua richiesta compreso il trasporto in quella località che l'ex presidente ritenesse più opportuna per la sua salute.

L'ex-presidente ammalato

Contemporaneamente il Ministro ha nuovamente smentito che Irigoyen si trovi in istato di arresto. Le condizioni di salute dell'ex presidente permangono gravi sopratutto per il peggioramento verificatosi in seguito agli avvenimenti. La temperatura dello infermo è oggi diminuita e i medici non disperano in un prossimo miglioramento che permetta a Jerigoyen di lasciare la caserma del 7.o fanteria. Il nuovo Governo ha prestato giuramento nelle mani del presidente oggi nel pomeriggio alle ore 4.

La polizia ha sequestrato un ingente quantità di manifestini comunisti che invitavano alla rivolta nonchè un gran numero di bombe ed ha pure proceduto a parecchi arresti.

Il generale Urimuru ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il movimento rivoluzionario è nato per richiesta spontanea della popolazione e non per soddisfare le mire dei ministri ambiziosi. Noi siamo stati strumenti della volontà della nazione e abbiamo compiuto quanto essa desiderava. Noi intendiamo mantenere un governo degno dell'amore della nazione nonchè la giustizia e la libertà per ogni partito politico e vogliamo che le elezioni si svolgano in regime di libertà per tutti. Il governo ha emesso mandati di cattura contro alcuni ex ministri e funzionari che a quanto sembra non hanno voluto dare la loro collaborazione al movimento rivoluzionario.

Il nuovo Governo

PARIGI 8.

L'Ambasciata della Repubblica Argentina comunica la nota seguente:

Il movimento capeggiato dal generale Uriburu con l'appoggio delle forze armate e il concorso di tutta la popolazione della capitale ha portato come conseguenza le dimissioni del Presidente Yrigoyen e del vice presidente Martinez. L'intervento delle forze armate si è limitato a uno sfilamento pacifico accompagnato da tutto il popolo che acclamava con entusiasmo il nuovo governo.

L'ordine e la tranquillità regnano nella città.

Il nuovo governo provvisorio è così costituito: Presidente: ten. generale Josè Uriburu; vice presidente: Enrico Santamarina — Ministro dell'Interno: Matteo Sanchez — Ministro degli Affari e Culti: Ernesto Bosch — Ministro delle Finanze: Enrico Paez — Ministro della Giustizia e Istruzione: Ernesto Padilla — Ministro dei Lavori Pubblici: Ottavio Picco — Ministro dell'Agricoltura: Orazio Decarvanel — Ministro della guerra: gen. Francesco Medina — Ministro della Marina: contrammiraglio Abel Renard — Sottosegretario agli Affari esteri: Rodolfo Jori.

Il coraggio degli antifascisti

Sparano e fuggono

LUSSEMBURGO, 8.

Giunge notizia da Esch sur Alzet che ieri sera alle ore 9 due sconosciuti penetravano nel caffè Rapini e uno di essi sparava quattro colpi di rivoltella contro il segretario del Fascio signor Marino Rapini. Questi restava lievemente ferito al fianco destro; l'operaio Cacittoiclo Giovanni ventottenne che si trovava nel caffè veniva colpito al braccio e alla mano destra. I delinquenti si davano alla fuga. Il vile attentato ha provocato vivissima indignazione.

Notizie in breve

INTERNO

Il Re a S. Rossore.

PISA, 8. — Stamane alle 6, S. M. il Re è giunto a S. Rossore.

A rapporto dal Duce.

ROMA, 8. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Cacciari, presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori il quale gli ha fatto omaggio della prima copia di una interessante monografia della Confederazione stessa, sulle uve da tavola.

La nomina di « Miss Universo ».

RIO DE JANEIRO, 8. — Miss Brasile è stata eletta Miss Universo.

ESTERO

Attività comunista in Grecia.

ATENE, 8. — L'esame dell'incartamento sequestrato dalla polizia greca presso la Federazione sportiva Operai ha rilevato l'attività spiegata dal comunismo nel fare proseliti gli allievi.

Il viaggio a piedi di un 60.enne.

TRENTO, 8. — E' arrivato ieri con un carretto trainato da un cane a Riva del Garda il sessantenne Carlo Angeli di Mori reduce da un pellegrinaggio a Roma. L'Angeli andò a Roma da Trento a piedi, munito di una carretta e di una cassetta capace di contenere coperte e un po' di biancheria oltre ad una pentola per farsi da mangiare. Egli è stato ricevuto dal Papa.

Casi di colera a Manilla.

MANILLA, 8. — Alcuni casi di colera si sono verificati in città.

Ministro ungherese morto.

BUDAPEST, 8. — E' morto in seguito ad un attacco di apoplessia il Ministro della previdenza sociale, dr. Giuseppe Vass.

Le antiche e moderne forme della cooperazione

Nell'articolo precedente ho cercato di definire la funzione economica della cooperativa e di darle una denominazione nuova, chiamandola «impresa sociale» in confronto all'impresa comune che ho chiamato «impresa speculativa».

A chi ben guarda, la cooperativa sorse a difesa delle classi minori; particolarmente del salariato, per rendere maggiormente utile l'impiego del salario, la funzione economica di quello che chiamasi salario reale.

Le dottrine socialiste ed il relativo movimento politico-sociale del secolo scorso apparvero come una reazione contro il capitalismo industriale, verso il 1850. In tale epoca fu soprattutto il salariato che venne a cozzare contro il capitalismo moderno; onde, all'appello di Carlo Marx del 1848: proletari di tutto il mondo unitevi rispose innanzi tutto se non esclusivamente, la classe operaia. La organizzazione sindacale, che ne segui e l'istituto della cooperazione furono dunque alimentati da questa classe e la cooperativa fu intesa, in modo particolare come un mezzo di difesa del salario.

Infatti le prime forme della cooperazione furono le cooperative di consumo e di lavoro.

Nelle cooperative di consumo l'operaio venne a sottrarsi alla speculazione del commerciante fornitore ed ottenne i mezzi di consumo ad un prezzo più mite. E' qui, e non a caso, che il salario trovò una prima difesa; giacchè con ciò il salario nominale percepito nella misura 100 poteva diventare salario reale 100 attraverso l'acquisto di un insieme di beni espressi in una quantità maggiore di quella che si sarebbe potuta ottenere in assenza della cooperativa.

Strettamente legata a questa forma di cooperazione, sorse la cooperativa di lavoro. Per essa l'operaio veniva ad ottenere una difesa preventiva del suo salario; questo poteva essere maggiore di quello imposto dall'imprenditore, perchè direttamente od indirettamente, comprensivo di quel profitto che diversamente restava a beneficio dell'impresa.

Sorsero poi le cooperative di credito: le banche popolari e le casse rurali, che da noi ebbero largo impulso mercè l'opera di S. E. Luigi Luzzatti e di Mons. Cerutti. Per esse l'operaio e le classi minori in genere ottennero l'uso del danaro ad un modico tasso di interesse; sorse cioè la cooperazione del credito bancario, il quale veniva a sottrarsi alla speculazione ed all'usura del banchiere. Tali furono dunque le prime forme attraverso le quali si andò manifestando la cooperazione.

In tutte queste forme però noi possiamo riscontrare un carattere comune generale: esse vengono a fornire al salariato ed alle classi minori dei «beni» (merci, lavoro, danaro, ecc.) ad un giusto prezzo, — mezzo ad un prezzo inferiore a quello imposto dalla comune impresa attraverso la sua speculazione.

Le forme originarie adunque della cooperazione furono intese a compiere una azione di «difesa preventiva o successiva» del salario e dei mezzi disponibili delle classi minori, attraverso la trasformazione di essi nei [illegible] dei «beni» necessari al soddisfacimento dei bisogni soggettivi.

Ho detto che in origine la cooperativa sorse in difesa del salario e poi, grado grado, delle classi minori in generale. Così sorsero, ad esempio le cooperative agricole per fornire concimi e macchine, ad un giusto prezzo, agli agricoltori; i circoli agricoli, i consorzi agrari, ecc.

Osservo che parlando di cooperazione, non intendo riferirmi soltanto alle cooperative legalmente costituite, ma a tutte quelle istituzioni economiche del genere che presentano questi due caratteri:

1. Sorgono dall'unione di un gruppo di persone, che mettono insieme un certo capitale diviso in piccole quote.
2. Compiono una funzione economica che si risolve in una utilità sociale.

Ora, va rilevato come recentemente, soprattutto in quest'ultimo decennio, la cooperazione ha assunte delle forme nuove, quali, ad esempio, le latterie sociali, gli essiccatoi cooperativi, le cantine sociali, ecc.

Attraverso queste istituzioni e consimili si viene a compiere una funzione nuova: si tende a difendere il «giusto prezzo» realizzabile nella elaborazione e nello smercio di alcuni prodotti della terra. Ci troviamo in una funzione integrativa di quella offerta dalla vecchia cooperazione, la quale oggi soltanto appare completa ed efficace.

Ieri, per esempio, la cooperativa di consumo forniva determinati prodotti di prim'ordine, in beni di consumo ad un giusto prezzo; oggi s'aggiunge la cooperativa, [illegible] che fa ottenere alla classe agricola un equo prezzo nella vendita del suo stesso prodotto. Con ciò appare resa completa la funzione economica della cooperativa.

Riferendoci all'Italia è soprattutto questa seconda forma di cooperazione che va curata. Le condizioni naturali della nostra terra hanno indotto Governo e Popolo ad un ritorno ad essa. La battaglia del grano, bandita dal Duce, nei suoi fecondi risultati, trova valido ausilio e difesa in questa forma di cooperazione, perchè attraverso di essa si viene a maggiormente compensare l'opera dell'agricoltore, che potrà meglio operare nel campo della produzione, per sviluppare dalla terra quel gettito massimo di prodotti che la Patria attende dai suoi figli.

Dott. D. TRAUNERO

Le nuove linee di navigazione fra l'Italia e l'estremo Oriente

TRIESTE, 8.

L'8 settembre prossimo avrà inizio, con partenza da Trieste, la nuova linea celere Italia, India, Estremo Oriente del «Lloyd Triestino» che viene eseguita in combinazione con la linea dell'India, il cui orario rimarrà invariato per l'anno in corso, mentre dal gennaio 1931 si avranno partenze ogni quattro settimane.

Con la nuova linea turistica e commerciale la distanza che ci separa dai suggestivi paesi dell'India e dell'Estremo Oriente è ora notevolmente abbreviata. Con soli 28 giorni di navigazione essa porta infatti oltre l'India, fino all'Estremo Oriente, toccando i porti di Venezia, Brindisi, Porto Said, Aden, Bombay, Colombo, Singapore, Hong-Kong, Shangai, Yokohama e Kobe. I piroscafi adibiti ci sono — Gange, Pilsna, Cracovia e Tevere — sono i più veloci e lussuosi delle rotte oceaniche d'Oriente. Comode spaziose cabine, vasti ponti di passeggiata, saloni arredati con fine signorilità e cucina la cui perfezione è ormai da lungo tempo nota.

Oltre a creare questa linea celere destinata ad incontrare certamente il massimo favore del pubblico internazionale, il «Lloyd Triestino» ha provveduto anche ad una più razionale sistemazione del servizio merci Adriatico-India, con le due nuove grandi motonavi «Himalaya» e «Rusijana» con partenze regolari mensili, nonchè il servizio mercantile dell'Estremo Oriente, le cui partenze regolari avvengono pure mensilmente, con fermate facoltative ai porti di Massaua, Karachi, Moir, Penang, Dairen e Saigon, oltre ai porti già indicati per la linea passeggeri.

5481 operai addetti ai lavori dell'amministrazione di Roma

ROMA 8.

Al 6 settembre 1930 gli operai addetti ai lavori per conto della amministrazione del governatorato erano 5481, così suddivisi: lavori edili 2150, stradali 2169, idraulici 474, opere varie nell'agro-romano 403, diversi 92, edilizi stradali dell'azienda tranviaria 193.

Questa cifra è destinata ad aumentare quando dal 15 settembre in poi avranno inizio i progettati lavori invernali.

La Maserati trionfa con Achille Varzi nel G. P. di Monza

I Principi di Piemonte presenti alle gare - S. E. Turati da il "via,,

(Dal nostro inviato)

MONZA, 7 settembre.

Una folla strabocchevole di spettatori ha vissuto oggi una giornata di entusiasmo delirante e di passione. Da tutte le parti d'Italia e con ogni mezzo di trasporto, convennero nel suggestivo Parco di Monza, che aveva lo aspetto delle grandi occasioni, sportivi ed amici dei varii campioni. Ancora prima della partenza della prima batteria, le tribune erano assiepate e così pure i recinti ed ogni angolo interessante del percorso. Fra i «boxes» si circolava a stento. Una tribuna è occupata da autorità e gerarchi, ministri Acerbo e Alfieri, dagli on. Farinacci e Peverelli, dal Prefetto Fornaciari, dal sen. Crespi, dai generali Carini e Preti, dal colonnello Sacchi, vincitore del Giro Aereo d'Italia, dal Podestà di Monza cav. Vigoni, dal Preside della Provincia comm. Fabbri, dall'on. Lanfranconi; dal comm. Mercanti. Sono pure presenti Bruno e Vittorio Mussolini.

Queste personalità hanno conferito, con la loro presenza, un carattere d'eccezione alla grande disputa.

Al Segretario del Partito rendono gli onori Militi ed Avanguardisti ed i fascisti di Monza con i loro gagliardetti.

La corsa della prima batteria

Sono le 9.50 precise quando S. E. Turati, massimo Gerarca del rinato sport nazionale, scende dalla tribuna per portarsi sulla linea della partenza.

La folla acclama lungamente il Segretario del Partito che s'intrattiene cordialmente con i concorrenti allineati nel seguente ordine: (1.a fila) Etancelin (Bugatti 2000), Pedrazzini (Maserati 2000), Avattaneo (Bugatti 2000), Brivio (Talbot 1500), Sartorio (Maserati 2000); (Seconda fila): Minozzi (Bugatti 2000), Fourny (Bugatti 2000), Von Morgen (Bugatti 2000), Tabacchi (Bugatti 2000), Biondetti (Talbot 1500).

S. E. Turati dà il segnale della partenza. Brivio saetta in testa, ma viene tosto sorpassato da diversi concorrenti. Al primo giro passa in testa la bianca «Bugatti» di Von Morgen seguita ad Etaucelin, Tabacchi, Minozzi, Pedrazzini, ecc. Quest'ordine non muta fino all'ottavo giro, nel quale Etaucelin sorpassa Von Morgen. Da questo momento fino alla fine tra Von Morgen ed Etancelin si accende una appassionante battaglia per il primo posto. All'undicesimo giro si ritira Brivio e al tredicesimo Tabacchi. Al penultimo giro Eutacelin, che è in seconda posizione, scatta e sorpassa Von Morgen.

Ecco la classifica: 1. Etancelin (Bugatti) che ha superato il percorso di Km. 96,054 (14 giri) in 38' 20" alla media di Km. 149,694 — 2. Von Morgen (Bugatti) in 38' 32" — 3. Minozzi (Bugatti) in 39' 1" — 4. Pedrazzini (Maserati) in 39' 27" — 5. Biondetti (Talbot) in 40' 17" — 6. Sartorio (Maserati) in 40' 38" — 7. Fourny (Bugatti) in 41' 40" — 8. Avattaneo (Bugatti) in 41'.46".

Miglior giro: Pedrazzini (Maserati) al quinto in 2' 41" e tre quinti, alla media di chilometri 152,843.

Sul pecorso dell'Autodromo sale la bandiera francese nel mentre il pubblico acclama il vincitore.

I risultati di questa batteria sono stati regolari e tecnicamente apprezzabilissimi se si tiene conto della elevata media raggiunta. Le «Talbot», contrariamente a quanto si prevedeva nella vigilia, hanno delusa e tradita l'attesa.

Biondetti non ha potuto far di più per l'insufficienza del mezzo meccanico.

Il duello fra le Alfa e le Maserati nella seconda batteria

Il pubblico raddoppia in acclamazioni e in grida all'indirizzo dei propri favoriti, quando sulla linea della partenza vengono spinte le vetture della seconda batteria. Le «Maserati» e le «Alfa» sono ammiratissime. Si schierano in ordine e su due file: Lehoux (Bugatti), Varzi (Maserati), Burgaller (Bugatti), Arcangeli (Maserati), Nuvolari (Alfa Romeo), Fagioli (Maserati), Dafarra (Bugatti), Steffanelli (Bugatti), Borzacchini (Alfa Romeo), Campari (Alfa Romeo).

Alle 11.15 precise il «via» è dato da S. E. Turati. I bolidi, sono appena partiti che già la folla attende, con gli occhi puntati all'uscita della grande curva, di veder saettare il primo. La attesa è brevissima. Passa primo Arcangeli che ha a ruota Varzi e Nuvolari e, a distanza, Borzacchini e Campari. Gli altri sono sensibilmente staccati. Al secondo giro passa Varzi al comando, seguito da Arcangeli, Nuvolari, Borzacchini, Fagioli e Campari; seguono Lehoux e Dafarra.

Al quinto è ancora Varzi che tiene il comando, ma Nuvolari ha sorpassato Arcangeli. Al settimo l'ordine di passaggio è il seguente: Arcangeli (alla media di Km. 157,436) il quale pressato da Nuvolari ha compiuto il giro in 2' 29" e tre quinti, alla spettacolosa media di Km. 165,104 (record della giornata); secondo è Nuvolari, terzo Varzi. Al decimo Nuvolari sorpassa Arcangeli, nel mentre Varzi arriva con una gomma afflosciata e si arresta ai «boxes» per sostituire una ruota. Alla fine dell'undicesimo giro Arcangeli rimonta Nuvolari; terzo passa Borzacchini, quarto Fagioli, quinti Campari. Al dodicesimo si ferma per cambiare una ruota Nuvolari. Al tredicesimo Campari subisce la stessa sorte.

Ormai siamo alla fine e nel mentre i primi tre, Arcangeli, Borzacchini e Fagioli filano indisturbati, fra Nuvolari e Varzi si impegna una lotta per decidere del quarto posto. In fondo al rettilineo essi viaggiano di conserva; hanno ancora meno di un giro da compiere e la folla attende con ansia di vedere chi apparirà prima. E' Varzi che spunta velocissimo nel mentre Nuvolari arriva lentamente con un'altra gomma a terra.

La classifica perciò è la seguente:

1. Arcangeli (Maserati) che ha coperto i Km. 96,054 del percorso in 36' 36" alla media di chilometri 157,451 — 2. Borzacchini (Alfa Romeo) in 37' 19" — 3. Fagioli (Maserati) in 37' 39" — 4. Varzi (Maserati) 38' 5" — 5. Nuvolari (Alfa Romeo) in 38' 19" — 6. Dafarra (Bugatti) in 40' 10" — 7. Lehoux (Bugatti) in 40' 18" — 8. Campari (Alfa Romeo) in 42' 38".

Steffanelli (Bugatti) si è ritirato al primo giro e Burgaller (Bugatti) al secondo giro.

Maserati vince la categoria maggiore

Alle 12.25 partono tutti gli inscritti a questa batteria e cioè: Caracciola (Mercedes), Caflisch (Mercedes), Maserati Ernesto (Maserati), Babe Stapp (Duesenberg), Ruggeri (Itala). Ernesto Maserati, che al primo giro passa in testa, subisce un notevole ritardo al raccordo per una violenta azione di freni che è costretto a fare per non uscire dalla curva, alla quale si era appressato a velocità spaventosa. Al secondo giro passano nell'ordine: Caracciola, Stapp, Maserati e Caflisch vicini. Ruggeri è staccato.

La folla lancia incitamenti all'indirizzo di E. Maserati, il quale a metà corsa ha rimontato di già l'americano e alla fine taglia vittorioso il traguardo.

La terza batteria dà la seguente classifica:

1. Maserati E. (Maserati) che ha coperto i chilometri 96,054 del percorso in 39' 25" alla media di chilometri 146,188 — 2. Caracciola (Mercedes) in 39' 49" — 3. Stapffip (Duesenberg) in 41' 5" — 4. Caflisch (Mercedes) in 43' 12" — 5. Ruggeri (Itala) in 43' e 40".

Nuvolari e Campari nella finale

I battuti nelle eliminatorie disputano il «répechage».

Come già dicemmo, il primo e il secondo classificato del «répechage» entreranno a far parte della finale.

Partono Nuvolari (Alfa Romeo), Campari (Alfa Romeo), Sartorio (Maserati), Lehoux (Bugatti), Dafarra (Bugatti).

Al terzo giro Lehoux, che al secondo aveva il comando, esce di strada senza conseguenze e si ritira. Nuvolari e Campari, che erano a ruota del francese, hanno il campo libero e arrivano nell'ordine.

Il G. P. Vetturette

Il Segretario del Partito dà la partenza ai seguenti concorrenti: Klinger (Maserati); Macher (D. K. W.); Premoli Salmson); Clerici (Salmson); Simons D. K. W.); Pratesi (Salmson); Romano (Bugatti); Maserati A. (Maserati); Gerardi (Amilcar); Bisighini (Maserati); Platè (Lombard); Douvrel (Amilcar); Bucci (Lombard); De Caroli Salmson); Scaron (Amilcar); Carnevali Rally).

I concorrenti si slanciano con bell'entusiasmo per la disputa di questa gara che da diritto ad entrare in finale ai due primi classificati (purchè abbiano superato la media di km. 120). Al «via» Premoli si assicura un notevole vantaggio su Scaron — che è secondo — e sugli altri. Al 4. giro le posizioni sono le seguenti: Premoli (Salmson) 15'45 e due quinti (media km. 130,530), (Scaron, Amilcar) 15'51" e due quinti, De Caroli (Salmson) in 16.30" e due quinti; Maserati A. (Maserati) in 16'39" e un quinto; Klinger (Maserati) 16'41" e 4 quinti; Douvrel (Amilcar) 16'46" e un quinto; Clerici (Salmson) 16'50" e 4 quinti; Macher (D.K.W.) 17'44" e 5 quinti, Platè (Lombard) 17'50" e due quinti; Simons (D.K.W.) 17'58" e un quinto;; Pratesi Salmson) 18' 17" e 3 quinti; Gerardi (Amilcar) 18'36"; Romano (Bugatti) 18'39" e 2 quinti, Bisighin (Maserati) 19'5" e un quinto.

I motori di Clerici e quello di De Caroli danno segni di poco buon funzionamento, ed i due concorrenti perdono terreno.

Avanzano intanto, con regolarità e guadagnando terreno Maserati e Klingr: quest'ultimo passa dalla quarta alla terza posizione soffiando il posto a Maserati, La corsa prosegue regolare e veloce. La fine dà la seguente classifica.

Premoli, Salmson, che ha coperto i km. 96.054 del percorso in 43'37" alla media di km. 132.133; Scaron, Amilcare, in 43'42"; Klinger, Maserati, in 45'34"; seguono: Maserat A., Douvrel, Clerici, Platè, Simons, Macher, Gerardi.

La disputa della finale

Appena terminato il G. P. Vetturette, l'attenzione della folla è rivolta alla tribuna d'onore dove son arrivati i Principi di Piemonte. La massa imponente che si è riversata sull'autodromo applaude freneticamente con grida di «Viva Casa Savoia», «Viva il Principe Ereditario».

Il Principe Umberto, accompagnato da Vincenzo Florio, scende sulla pista per dare il via ai «finalisti» e prima passa in rivista le vetture schierate nel seguente ordine:

Nella prima fila: Nuvolari, Caflisch, Campari, Minozzi, Stapp; in seconda: Caracciola, Varzi, Maserati, Arcangeli, Pedrazzini; in terza: Borzacchini, Fagioli, Etancelin, von Morgen e Scaron.

Il Principe Ereditario da il "via,,

Il Principe abbassa la bandiera; Arcangeli e Campari precedendo il gruppo, saettano al comando. - Al 1° giro passano nell'ordine: Arcangeli, Varre e Nuvolari a ruota Campari, Fagioli, Borzacchini, Etancelin, Minozzi, Maserati, Caracciola, Stapp, von Morger Caflisch Pedrazzini e Scaron. — Premoli vincitore del G. P. vetturette, ha rinunziato alla finale.

Il ritmo imposto da Arcangeli è velocissimo.

Ecco le posizioni all'inizio del 6° giro: Arcangeli (Maserati) in 13'39" (media Km. 150.701) — Nuvolari (Alfa Romeo) 13'39" e due quinti — Varzi (Maserati) 13'40"; — Borzacchini (Alfa Romeo) 13' 49" — Fagioli (Maserati) 13'50" e due quinti — Maserati (Maserati) 14' 1" e tre quinti — Campari (Alfa Romeo) 14'1" — Minozzi (Bugatti) 14'9" — Etancelin (Bugatti) 14'19" — Caracciola (Mercedes) 14'30" e tre quinti — Stepp (Duesenberg) 14'32" e tre quinti — Pedrazzini (Maserati) 14'54" — Caflisch (Mercedes) 15' 40" e tre quinti — Von Morgen (Bugatti) 16'2" e quattro quinti — Scaron (Amilcar) 16'18" e tre quinti.

Al sesto Nuvolari arriva al «box» con le due ruote posteriori a terra. Poco dopo è la volta di Campari che deve lamentare il principio di distacco dei battistrada delle gomme posteriori. Borzacchini al 7° giro si ferma ai «box» e si ritira.

Lo squadrone dell'Alfa Romeo è fuori combattimento. Il pubblico rimane disilluso per questo fatto che viene a togliere una parte di interesse alla corsa. Al 12° giro Varzi è costretto a fermarsi al «box» della Maserati per cambiare una candela. Intanto gli altri proseguono velocissimi.

Arcangeli al 15° giro è sempre in testa. Varzi dopo aver perduto 1 minuto e 50" secondi riprende velocissimo, ed inizia un inseguimento che per irruenza e per lo stile manda in visibilio il pubblico. Il galliatese guadagna secondi ad ogni giro e rimonta ad uno ad uno, i concorrenti. Al 30° giro egli ha superato tutti e si trova a soli 19" da Arcangeli che tiene la testa della galoppata — e subito dopo Maserati. — Al 32° sorpassa anche Maserati Ernesto. — Varzi compie il 34° (penultimo) giro in 2'32" e si porta alla ruota di Arcangeli. All'ultimo, con un ultimo strappo e con un fantastico passaggio alla grande curva Varzi doppia il compagno di scuderia e lo precede di 30 m. circa sul traguardo.

Eco la classifica finale del G. P. di Monza:

1.o VARZI Achille su «Maserati», che compie i 35 giri della pista, pari a Km. 240.135 in ore una 35'46" e un quinto, alla media di Km. 150.444.

2.o Arcangeli su «Maserati», in ore 1.35'46" e due quniti.

3.o Maserati Ernesto su «Maserati» in 1.36'10" e due quinti.

4.o Minozzi su «Bugatti» in 1.39'23" e tre quinti.

5.o Fagioli su «Maserati» in 1.39'23" e tre quinti.

6.o Etancelin su «Bugatti» in 1.39'49" e quattro quinti.

7.o Caracciola su «Mercedes» in 1.43'.

8.o Stapp su «Duesemberg», fermato dopo 34 giri, in ore 1.42' e quattro quinti.

9.o Caflisch su «Mercedes», fermato dopo 33 giri.

10.o Scaron su «Amilcar», fermato dopo 32 giri.

Giro più veloce: Varzi su «Maserati» in 2'31" e quattro quinti, alla media di Km. 161.858.

La folla invade la pista. Varzi e il costruttore Maserati vengono portati in trionfo fin sotto la tribuna d'onore, dove sono complimentati dai Principi e da S. E. Turati. Il crepuscolo cade sull'Autodromo e il pubblico sfolla abbastanza celermente grazie alla perfetta organizzazione ottenuta da Vinceno Florio e Renzo Castagneto, i quali hanno avuto la loro meritata parte di lode.

***

Il nostro pronostico e l'augurio formalmente espresso, nella vigilia di attesa, su queste colonne, si sono avverati in pieno.

Varzi Achille, l'uomo che ha ereditato ed ha riunite in sè, dopo averle selezionate, le migliori qualità dei più grandi guidatori passati e presenti, ha trionfato con uno stile impeccabile e superiore a tutti gli altri. La «Maserati» ha dimostrato che oggi non vi è in Europa vettura più veloce e resistente.

Placer.

La riunione ciclistica di Pordenone

con l'intervento di Guerra, Grandi e Girardengo

PORDENONE, 8 notte.

Quest'oggi, alle ore 15.30, al Velodromo del Littorio, si sono svolte le gare ciclistiche indette e organizzate dall'Unione Sportiva Pordenonese, egregiamente presieduta da Renato Zotti e sotto il patrocinio dell'O. N. D. retta dal cav. Matteo de Valenzuela membro del direttorio federale del Partito.

Dalla provincia sono convenute centinaia di macchine e il campo conteneva circa 4 mila persone.

Ecco i risultati delle interessanti gare:

Campionato di velocità dilettanti m. 800, giri due su sei batterie: 1.o Marchetti — 2.o Boemo — 3.o Piva.

Handicap professionisti, giri 3, m. 2 mila: 1.o Vistoli — 2.o Bottesini — 3.o Di Paco.

Inseguimento professionisti su 10 giri pista pari a metri 4 mila: Guerra contro Grandi: 1.o Guerra in 5'58" e quattro quinti media di 36 chilometri.

Eliminazione professionisti: 1.o Costante Girardengo — 2.o Vistoli — 3.o Guerra.

Campionati di mezzofondo dilettanti chilometri 10, giri 25: 1.o Boemo — 2.o Merchetti — 3.o Piva.

Eliminatorie professionisti: 1.o Girardengo punti 24 — 2. Grandi punti 19 — 3.o Vistoi, punti 18 — 4.o Di Paco, punti 14 — 5.o Bottesini, punti 13.

A Girardengo, a Grandi, a Guerra ed al giovanissimo Carino Boemo sono stati offerti mazzi di fiori da parte dei dirigenti dell'Unione Sportiva.

Costes e Bellonte a Washington

accolti estusiasticamente

WASHINGTON, 8

Dopo aver lasciato Curtiss Field alle 1.48 (ora dell'est) Costes e Bellonte hanno atterrato a Washington alle ore 5.49 dopo avere sorvolato Philadelphia. La capitale ha fatto loro un'accoglienza entusiastica. All'ambasciata di Francia vi è stato un breve ricevimento in onore dei due aviatori. Oggi essi saranno ricevuti alla Casa Bianca dal presidente Hoover.

La spaventosa furia del ciclone

che ha distrutto completamente S. Domingo

S. DOMINGO, 7.

Il seppellimento dei cadaveri rimasti sotto le macerie delle case abbattute trasportate dalla furia delle acque continua ininterrotto. I medici incaricati del servizio sanitario valutano a parecchie migliaia il numero dei morti, nella sola città di S. Domingo. Essi temono anzi che i successivi accertamenti facciano ancora salire la già spaventosa cifra delle vittime. Si sta alacremente procedendo alla costruzione di un grandioso ospedale provvisorio onde ricoverare i feriti che sono in numero imponente. Quanto ai danni materiali arrecati dallo spaventoso nubifragio e dalla inondazione dagli ultimi rilievi risulta che ammontano a circa cinquanta milioni di dollari. Un particolare pietosissimo. La violenza estrema del vento si è accanita contro l'edificio ove erano ricoverate delle gestanti povere della città scoperchiandolo in un baleno e facendo roteare paurosamente le lastre di zinco che ricoprivano il tetto le quali hanno decapitato numerose madri e molti bambini.

Da Halifar, Nuova Scozia, è giunta notizia che l'incrociatore Danae ha lasciato quel porto stamane per recare a S. Domingo soccorsi di medicinali e di viveri.

I morti saliti a 5000

S. DOMINGO, 8.

I cadaveri delle vittime del ciclone sono stati cremati su grandi roghi. Il numero dei morti si fa ascendere a cinquemila, quello dei feriti è tanto elevato che sembra raggiungere il quarto della popolazione.

Da ulteriori notizie giunte da Londra l'incrociatore inglese Danae è atteso a S. Domingo, domani sera. L'incrociatore gemello Delhy ha pure ricevuto l'ordine di lasciare Manaos per portarsi a Trinidad dove potrà arrivare giovedì e dove riceverà istruzioni onde proseguire per i luoghi del disastro.

Secondo le ultime statistiche, nella capitale sono rimaste in piedi solamente alcune case. I lavori per rimettere in efficienza l'acquedotto e i servizi elettrici proseguono alacremente. Si stanno organizzando gli approvvigionamenti.

La cassaforte dell'Egypte aperta

BREST, 8.

Nel pomeriggio di ieri la cassaforte del comandante dell'«Egypte» fu aperta alla presenza del direttore della compagnia Sorima e del rappresentante dei Lids. Essa non conteneva che un sacco postale reso in cattivo stato dall'acqua. Nel sacco c'erano plichi diplomatici dell'ambasciata d'Inghilterra e di consolati. Nessun documento di bordo è stato trovato, ma nella cassa forte vi è la chiave della camera contenente le verghe d'oro. Poichè il tempo perdura ad essere buono, l'«Artiglio» riprenderà i suoi lavori.

La situazione dell'industria russa

secondo uno scritto di Kalinin

VARSAVIA, 8.

I giornali di Mosca pubblicano uno scritto di Kalinin in cui sono messe in evidenza le deleterie conseguenze dei continui movimenti dei lavoratori da uno stabilimento all'altro. Egli richiama i dirigenti dell'industria sovietica all'adozione di provvedimenti atti ad alimentare[illegible] menti atti ad eliminare tali spostamenti in modo da non lasciare le imprese importanti come il grande impianto di acciaierie di Maguitstorosk e la ferrovia Siberiana senza il numero di operai di cui abbisognano. Dopo aver notato che uno dei compiti importanti è la eliminazione della disoccupazione e avere insistito sulle difficoltà derivanti dall'instabilità degli operai, Kalinin dice che i dirigenti delle industrie potranno migliorare la situazione col provvedere a rifornire gli operai dei generi alimentari. Affermato che i costruttori sovietici sono in una situazione difficile e che le condizioni di vita sono cattive, Kalinin qualifica di cattivo direttore colui che non si preoccupa del regolare rifornimento delle organizzazioni cooperative.

Lo scheletro di Fraenkel ristracciato

con altri oggetti della spedizione Andrée

TROMSÖE, 8.

Una notizia sensazionale è stata data dalla stampa. All'Isola Bianca anche lo scheletro del terzo esploratore della spedizione Andrée è stato ritrovato. La spedizione svedese partita a bordo della nave «Vhaler Ysbyoern», per conto del giornale «Dagens Nyheier» di Stoccolma, ha segnalato infatti che le sue ricerche furono coronate da successo. Identificato il campo di Andrée, venne rintracciato uno scheletro che si è constatato essere quello di Fraenkel non rinvenuto dalla precedente spedizione. Oltre allo scheletro furon otrovate reliquie dell'Aquila, il pallone che era servito ad Andrée per la sua audace e sfortunata impresa polare, nonchè altri oggetti appartenenti ai tre esploratori fra i quali le loro lettere commoventissime di addio.

La nave «Vhaler Ysboyoern» in rotta per Tromsoe, potrà essere in questo porto domani o domani l'altro. Quindi è probabile che l'incrociatore «Svenskurund» ne attenda qui l'arrivo per imbarcare anche le requie di Fraenkel insieme con quelle degli altri due esploratori che l'incrociatore svedese deve trasportare in patria.

Asso dell'aviazione americana

morto in un incidente aereo

FILADELFIA, 8.

Una disgrazia aviatoria è qui avvenuta ieri destando vivo rimpianto, per il pilota che ne è rimasto vittima. Il maggiore Donaldson, mentre eseguiva delle evoluzioni acrobatiche col suo apparecchio, è precipitato rimanendo ucciso sul terreno. Il maggior Donaldson era decorato della croce britannica dell'aviazione conferitagli dal Principe di Galles ed aveva preso parte alla guerra mondiale riportando 8 vittorie in combattimenti aerei.

I trionfali successi nel Belgio

degli spettacoli lirici italiani

LIEGI, 8.

Al Teatro Reale di Liegi gli artisti italiani diretti da Mascagni hanno rappresentato la «Lucia» protagonista Toti Dalmonte. Il successo è stato enorme ammiratissimi sono stati i costumi e la ricca messa in scena. Gli artisti, il maestro Mascagni e Forzano sono stati chiamati ripetutamente al proscenio acclamatissimi. Dopo il secondo atto il direttore del teatro ha annunciato la nascita del Principe Reale Belga e la musica ha intonato la «Brabançonne», mentre il pubblico acclamava alla Famiglia Reale.

Sormontate le difficoltà il commissario Edoardo Danielli ha cortesemente aderito per una replica straordinaria della «Boheme» che il «Carro di Tespi» darà domani sera nel cortile del Palazzo del Principe Vescovo di Liegi, mirabile monumento architettonico.

Vecchia Vicenza

La conosciamo tutti, Vicenza, la linda, la bella, l'aristocratica, che le nostre tradotte rasentavano nei giorni di guerra: se tra l'alba e il tramonto, il gaio colore delle sue case su cui le embrici mettevano il loro tono scuriccio, rugginoso, ci dava un accorato senso di nostalgia per la civiltà che lasciavamo al piano correndo su, tra i Sette Comuni, o a oriente, alla sacra barbarie delle battaglie per la Patria; se era notte qualche fioco lume ce la indicava, or sì or no, alla lontana, i nostri occhi si smarrivano nel cercare, entro il viluppo cupo delle sue mura, le belle case e le snelle cupole che rammentavamo. Uno squillo di tromba, e si ripartiva.

Eramo tutte belle le città venete: Padova col suo Chiostro e il suo Pedrocchi, il sacro e il profano in ospitale connubio, Treviso col suo rossigno palazzo e le sue vie tortuose. Udine dalle vaste piazze e un'aria di signorile indolenza friulana in ogni palazzo, in ogni atrio in ogni colonnato cammeo incastonato in fondo a un bacile verde e azzurro, Thiene ultima sentinella della pianura, Schio addossata al greppo rupestre della giogaia alpina, tutte belle, tutte cesellate da un'arte che saneva di Palladio e di Scamozzio, di Orivese e di Malacarne. Ma Vicenza era, fra tutte, la più cara, cui tornava, con più profonda nostalgia, la nostra anima sognante allor che le lunghe ore della trincea ci facevano pensare, in intensità di desiderio, alle tranquille plaghe che ci attendevano vittoriosi.

Era dolce, in quelle ore di sosta che cannone e fucile ci concedevano, svagar il pensiero con visioni lontane: e più queste ci riuscivano gradite, quanto più incombeva l'attesa di un'«azione». Domani o fra pochi minuti il bombardamento e l'assalto ci avrebbero fatti piombare nella dura realtà: oggi, in questo momento, era dolce sognare.

Vedevamo allora Vicenza nell'abito festivo che le conoscevamo: corso Principe Umberto con la doppia processione di fanciulle, di donne, di bimbi camminanti da Porta Castello a Porta Padova, o Piazza dei Signori sotto un turbinio di colombi, e Pescherie Vecchie rigurgitanti di richiami, e brulicanti di massaie e di sfaccendati, e su da Campo Marzio, via oltre il ponte sul Retrone un'altra folla ascendente a soste brevi sino al Santuario del Berico da cui Vicenza tende le sue braccia spirituali verso Dio.

Un ticchettio di mitragliatrici, un rombo, confuso prima, poi più chiaro e più vicino, di mortai e di obici: e la visione sfumava d'un sol tratto, gli occhi nostri intenti ai reticolati nemici.

Ora, dopo qualche anno, ci è caro ritornare a Vicenza, e indugiarci per le sue vie, per le sue piazze, come non ci fu possibile fare nelle frettolose tappe di guerra: e se allora cercavamo la vita del momento, «arrestati, attimo fuggente, sei bello!», ora inseguiamo la Vicenza che fu, e ne rintracciamo le antiche vestigia sotto la moderna patina che la veste.

Bella, Vicenza, anche nel tempo lontano, sul finir del settecento e durante l'ottocento! Bella di una bellezza tutta sua, non condivisa da altre città.

Questa porta a traverso la quale penetriamo nella cerchia delle sue costruzioni, ancor non era guasta dal doppio binario su cui corre, oggi, la elettrica vettura; più solenne pareva la torre fatta erigere sul suo lato manco, da Ezzelino da Romano, volgendo il 1243; alla quale, trecentosessantaquattro anni dopo, Ottavio Bruti Orevese, valente architetto seguace del grande Palladio, dava simmetria con l'arco trionfale, in stile dorico, che dice a chi è in procinto di entrare in Vicenza: «Forte è la città cui tu rivolgi il passo, ma è anche culla dell'arte, e io, con i miei colonnati lo affermo I miei palazzi sono creature dei più eccelsi architetti che il Veneto vide fiorire, e se manca qui, in questa pianura, il fascino della Laguna che tu andrai a cercare a Venezia, sono egualmente belle le sere, alle quali i colmi giardini regalano l'effluvio di tutti i fiori arrampicati lungo gli alberi o serpeggianti nelle aiuole morbide e soavi. Sii tu il benvenuto, o ospite, in mezzo alle mura della vecchia Vicenza!».

Dalla Torre di Ezelino vigila lo spirito dell'Evo Medio, sotto l'Arco dorico di Trionfo sfolgora il Seicento in tutto il suo rigoglio preparatore.

Un'altra torre ci richiamò: è quella merlata che il 1400 appellò «Turris Zironis», Girone perchè tutta ricinta di mura. E' quella che si eleva sopra le antiche Pescherie. Chi suole riudir negli edifici la voce del loro passato, tendendo gli orecchi, a notte, ascolta forse ancora i gemiti dei torturati che ivi furono rinchiusi; per questo il popolo, lasciando in disparte il latino titolo, l'aveva chiamata «Torre del Tormento».

Oltre essa è la Basilica Palladiana, gemmeo scrigno di marmi, cui il geniale architetto veneto diede la caratteristica foggia che amava: svolazzi di archi solennità di colonne, altre gradinate che il tempo, già duecento anni or sono, aveva lavorate col suo bulino brunitore. Volano intorno i colombi a ogni passar di lettiga; le dame vicentine vanno in festa, e trillano giù dalle scalee, fuori dei peristili marmorei, i concerti degli archi e dei flauti.

Laggiù, in fondo, è la piazza dell'Isola: basse case prospicienti a un sever palazzo: largo spiazzo, sul quale dalla campagna giungono traini paesani, contadini che recano le frutta o gli erbaggi al mercato cittadino: aria di prato e di campo, sana e robusta nel cuore della metropoli ricca e prodiga.

Ritorniamo sui nostri passi: lassù ci chiama il Santuario. Attraversiamo il Campo Marzio, ove le soldatesche compivano le loro manovre, varchiamo il ponte gettato da Bartolomeo Malacarne fra le due sponde, dal 1828 al 1831, su le poche acque salmastre della Lupia, col suo torrioncello e con le mura che nel 1370 fecero edificare i Della Scala, a munir la città che era in loro potere. Ascendiamo il breve colle che nel 1746 vide infittirsi tutta una pleiade di sterratori e di muratori, a mettere in atto il pesante progetto dello svizzero Muttàoni: le arcate non hanno la snellezza composta, pregio del Palladio, ma non male si addicono alla salita, al cui termine si alza il Santuario, quello che, volgendo il 1688 su disegno del vicentino Barella, fu costrutto a rinserrar l'antica chiesa elevata nel 1428, in tre mesi appena mentre infieriva la peste: voto e simbolo di una popolazione fedele.

Siamo giunti: Vicenza si stende in basso con la sua teoria di moli disegnati dal Calderari, dallo Scamozzio, dall'Orevese, e su tutti trionfa l'artista che seppe, alla pianura veneta, dare i tentacoli per toccare il Cielo.

E questo cielo è sereno e azzurro, e culla entro la sua blandizia i nostri sogni: l'anima si abbevera di bellezza e di purezza. La vita è trista? La realtà è oscura? Di quassù nessuno se ne avvede, nessuno le rammenta. Si sogna, e nel sogno ci si sperde, si ritorna bimbi si prova l'infinita gioia delle ore passate, ahinoi! troppo rapide. Le campane suonano, lente, i colombi saettano via per il cielo; restiamo così, affacciati su la città, a riviverne il passato denso di glorie e di incantesimi.

Non tutta la storia è perita assieme ai muri che il tempo e gli uomini hanno sgretolato; e non tutti i muri sono caduti sotto il dente degli anni e sotto i picconi laboriosi. Noi possiamo, dai ruderi e dagli avanzi, ricostrurre di quassù la vecchia Vicenza cara alla veneta aristocrazia, la dolce città di Antonio Fogazzari che ne ha celebrato il poema nei suoi libri immortali.

Indugiamoci dunque a contemplar e sognare, nella sera d'autunno blanda e serena.

SANDRO CASSONE

L'abbiamo scampata bella!

PARIGI, settembre.

(U. P.) — Noi abitanti della terra siamo sfuggiti ad un grave pericolo. Gli astronomi della specola di Meudon ci tranquillizzano dicendo che ormai uno scontro fra la terra e la cometa di Schwassmann-Waschmann non succederà più. Questa cometa ci era venuta così vicina che più non era possibile, ma ora se ne è andata in una direzione che la porta sempre più lontana dalla terra. E' mancato poco che ci scontrassimo. Questo «poco» erano solo otto milioni di chilometri.

Otto milioni di chilometri? Ma non è poco! Eppure, ci assicurano gli astronomi francesi, il nostro vecchio pianeta è sfuggito alla rovina non molta più difficoltà, che un profano non supponga. Se questa cometa avesse mantenuto quello che ha promesso quando due astronomi tedeschi Schwassmann e Wachmann l'hanno scoperta nel maggio 1930 se essa avesse percorso la sua via nel grado e colla velocità allora calcolata. Allora non solo avrebbe fatto un enorme buco nella terra ma probabilmente l'avrebbe anche con poca grazia spinta fuori dalla sua strada solita.

Probabilmente. Perchè i dotti non possono dire con sicurezza che cosa sarebbe accaduto se avessimo subito quell'urto. Essi si limitano alle più diverse supposizioni. Alcuni pensano che la terra sarebbe andata in pezzi, altri invece ammettono che avrebbe riportato solo una gran botta: così come un cappello duro, ma in sè la cosa non avrebbe avuto grande importanza.

Ad ogni modo la cometa aveva la velocità molto superiore a quella con cui ci moviamo noi nello spazio. Col telescopio si poteva vedere realmente e non solo calcolare il movimento di questa cometa nello spazio.

Fra cinque anni la rivedremo di nuovo ma il suo corso sarà ancora più lontano di oggi dalla terra. Oggi essa è ventidue volte più lontana della luna, fra cinque anni lo sarà trenta volte.

Tre comete eran venute nello scorso secolo in pericolosa vicinanza della terra: la più vicina quella di Lexell che il 1 luglio del 1770 era passata ad una distanza di 2.304.000 chilometri, mentre la cometa Pons-Winnecke il 27 giugno 1927 era giunta a 5.768.000 chilometri da noi. La terza cometa è quella di Strassmann-Wachmann che ci ha da poco risparmiati.

Gli astronomi di Meudon hanno potuto fotografarla e stabilire che il suo diametro non era di migliaia nè di centinaia di chilometri come avevano supposto i suoi primi osservatori ma soltanto di 370 metri. Essa è circondata da una massa visibile di gas leggerissimo e questa è la ragione per cui sembra tanto più grande che non sia.

Meteore di questa grandezza sono già cadute sulla terra ma il danno fatto da loro era limitato per il fatto che erano cadute sulla terra non verticalmente ma con un angolo acuto e la loro velocità è notevolmente minore di quella della cometa. Nel nord est dello stato di Arizona si mostra un cratere formato da una meteora col diametro di 1100 metri e la profondità di circa 70.

L'altro io degli accademici

PARIGI, settembre.

(U. P.) — Un redattore dell'«Echo de Paris» ha chiesto a parecchi membri dell'Accademia di Francia che cosa farebbero se una qualunque circostanza li costringesse a vivere del lavoro delle loro braccia.

«Io farei il decoratore» ha risposto subito il maresciallo Lyautey famoso per la campagna marocchina, ed credo che sarei una specie di dittatore-direttore delle tende coperte e imbottiture di poltrone di Parigi. In questo campo vorrei capovolgere tutto».

Maitre Henri Robert, uno dei più eloquenti e famosi avvocati difensori di Parigi, è deciso nel caso che dovesse smettere il talare, di fare il golftrainer, tanto più che allora potrebbe rimanere sul campo di golf di Saint Cloud vicino alla sua bella villa. Egli ammette senz'altro che col nuovo mestiere si guadagnerebbe da vivere, poichè, aggiunge, «è molto più facile dire come si deve fare un colpo o difendere un determinato modo di fare un colpo che eseguire personalmente il colpo stesso».

I duca di Brogie non vorrebbe diventar falegname solo in caso di bisogno ma si ritiene tale anche oggi. Egli mostra con orgoglio una libreria che si è fatta da sè e chiede se non potrebbe cavarsela molto bene come falegname.

Monsignore Baudrillard pensa che dev'essere particolarmente bello passeggiare o cavalcare non troppo in fretta o non troppo adagio come guardaboschi o guardacaccia attraverso i suoi boscosi possedimenti.

Col bel tempo noi preferirebbo mutare.

L'ultimo interrogato non fu un membro dell'accademia ma Charles Widon segretario dell'Accademia di belle arti. Widon ha sempre avuto il desiderio di guadagnarsi il pane sonando l'organetto davanti alle terrazze dei caffè.

Nel complesso pare che molti membri dell'accademia come già i principi di casa Borbone hanno imparato e credono di poter esercitare un qualche mestiere con cui cavarsela in caso di bisogno.

Lettere vagabonde

Passeggiata alpina

CALALZO, settembre.

Addio, tempi passati, quando ci si metteva in viaggio con la ciclopica carrozza di posta, talvolta per un'intera giornata per raggiungere il paesello da cui partire, allo spuntar delle prime stelle, col sacco in spalla e la piccozza in mano, per gite lunghissime attraverso la montagna!...

Addio, vecchia, fumosa osteria, con i grappoli di pomodori messi a maturare sotto il soffitto e le lunghe treccie di salsicce pendenti dai ganci a guisa di festoni; vecchia osteria dal camino monumentale intorno al quale ci si dimenava in numerosa e gaia brigata, a tracannar fiaschi di vinello ed a raccontare inverosimili storie di scalate, di marce e di pericoli...

Addio, giovani e prosperose montanare che non facevate correre il rischio, al galante viaggiatore di tornarsene a casa con l'impronta di due labbra rosse sulla faccia, o gridavate festose intorno alla fontana quando, dalle casette minuscole, correvate ad attingere acqua nelle terse anfore di rame!...

Ora, soltanto le potenti macchine polverose giungono, quassù, con il loro carico di giovanotti eleganti e di profumate fanciulle che arricciano il naso dinanzi alle catapecchie e proseguono altere verso il grande albergo tutto fulgore di luci e di specchi, con il portiere gallonato come un generale ed il direttore corretto, nell'irreprensibile frack.

Ora, non più le ardite scalate alle vette eccelse, non più la gioia della conquista, l'ebbrezza dell'aria, del sole: non più la piccozza e la corda, nè il sacco o le scarpe ferrate...

Coloro che possono permettersi il lusso di trascorrere un mese in una stazione climatica, hanno per programma, soprattutto, di non affaticarsi.

Ed infatti, fedeli a questa norma, si levano alle dieci, perdono un quarto d'ora a stirarsi ed a sbadigliare; un mezz'ora per vestirsi, ed alla fine scendono tutti lindi ed azzimati, venire a giocar la partita di tennis con le dipinte signorine del cornellino «Elisse» e dalla camicetta succinta ed attillata.

Poi, siccome dopo il lavoro ci vuole il riposo, trangugiano tre o quattro liquori mescolati insieme, e chiamano l'intruglio «cocktail» quindi ci fumano sopra, uomini e donne, un paio di sigarette, e, non appena dall'esile campanile fuggono e s'inseguono i rintocchi di mezzogiorno, eccoli, annoiati ma precisi, sedere a tavola, protestando, svogliatamente, di non aver appetito.

Della veridicità di questa affermazione, se ne accorge, poco dopo, il cameriere che vede sparire dai vassoi, con velocità prodigiosa, le porzioni di pollo e di arrosto.

Dopo mangiato, è umano essere stanchi ed allora si schiacciano un pisolino che dura fino alle cinque ora in cui suona l'adunata dei villeggianti, per andare a prendere il tè all'albergo del paese vicino, ove alloggiano due principi giapponesi.

La sera, grande festa da ballo in costume (non da bagno) e senza: gruppo di volonterosi ed autentici alpinisti del buon tempo antico, guardati in cagnesco dagl'imbellettati zerbinotti e dalle languide fanciulle che sembrano uscite dal momento dall'altro nelle braccia del cavaliere, per la ebbrezza del tango voluttuoso, viene a prendere il bicchierino prima della marcia.

Ognuno guarda stupito la gaia e rumorosa comitiva, perchè la mentalità di codesti eleganti all'acqua di rose, non concepisce la sana bellezza d'un'ascensione in montagna.

Basta, al ritorno in città, far sapere agli amici d'esser stati a passare un mese all'ombra delle Dolomiti, per lusingare la loro vanità.

L'unica ascensione, forse, è stata quella sulla terrazza dell'albergo, per contemplare il panorama e intrecciare, a notte, un flirt con una di quelle fanciulle romantiche che si trovano dappertutto, che sospirano alla luna, declamano qualche verso di Leopardi e passano buona parte del giorno distese a leggere i romanzi moderni d'amore, ove c'è una fanciulla ingenua a cui attende il principe azzurro, con la variante che costui arriverà su una rombante otto cilindri e la donzella non avrà bisogno di sciogliere le trecce per aiutarlo a salire, poichè l'ascensore è comodo e si presta bene al bisogno.

E se non c'è l'individuo che si interessa di loro se ne vanno solette pel bosco, in cerca di ciclamini, si siedono all'ombra di un albero posto sul sentiero per il quale tra poco, ritornerà un gruppo di giovanotti, e fanno le belle addormentate, per sentirsi scuotere da qualcuno dei sopraggiunti e farsi dire che sono troppo melanconiche e che debbono avere un affare di cuore.

Al che, rispondono, languide, di avere lo «spleen» e chiedono una sigaretta per cacciare la melanconia.

La sera, poi, ci si accorge che sono le prime ad iniziare le danze o le ultime a smetterle, e vien fatto di meravigliarsi delle inesauribili riserve di energia che posseggono, loro, che durante il giorno sembrano tanto «Violette» nell'ultimo atto della «Traviata».

***

Meglio, stasera, allontanarsi da questa società e andarsene, laggiù, sul muretto, all'entrata del paese; sedersi, mentre le rondini si rincorrono pazze, in attesa che il sole tramonti dietro la montagna infuocata, a scambiar qualche parola con i lavoratori che tornano dai campi, stanchi e curvi sotto il peso delle gerle cariche di fieno.

Parlare di raccolti, di semine, di arrampicate, di ascese, e lasciare che il crepuscolo scenda, che le rondini tacciano e s'addormentino con il capo sotto l'ala; che spuntino le prime stelle; che s'accendano le lampade sfarzose del grand'albergo e i lumicini a petrolio nelle case dei montanari; lasciare che qualche focherello brilli sotto il paiolo della polenta; che l'orchestrina inviti alla danza; e che ci giungano, sull'ali del vento fresco e profumato, le voci lontane dei contadini e delle ragazze che cantano, semplici e serene, la loro canzone d'amore alle stelle...

GASTONE CHIODI

I venti comandamenti
per i rapporti fra marito e moglie

LONDRA, settembre.

(U. P.) — Cyril Clancy giudice del tribunale di Liverpool è scapolo ma sa dare alle donne i migliori consigli sul come comportarsi coi loro mariti.

Ecco i suoi dieci comandamenti:

1. Se lo sposi, lo devi amare.
2. Dopo il matrimonio lo devi studiare.
3. Se è triste tienlo allegro.
4. Se ha segreti, abbi fiducia.
5. Se è in vena di parlare, ascoltalo.
6. Se è geloso, fallo guarire.
7. Se non ha voglia di divertirsi, fagliela venire.
8. Se gli piace la compagnia, va con lui.
9. Se vuole un bacio, daglielo.
10. Egli deve credere che tu non lo capisci mai e che lo guidi.

Appena pubblicate queste dieci regole Fello scoccò, ecco una signora in età, essa pure non sposata Miss Kathleen Smith di Chelford nell'Essex dare i dieci comandamenti per i mariti.

1. Se la sposi, devi amarla.
2. Dopo il matrimonio la devi studiare.
3. Se è giù, tienla allegra.
4. Se ha voglia di parlare ascoltala.
5. Se si veste bene falle i tuoi complimenti.
6. Se è ruvida, accostala con spirito.
7. Se è affabile, dalle un bacio.
8. Se è gelosa, falla guarire.
9. Se il pranzo è freddo, mangialo e non mangiar lei.
10. Essa deve sempre credere che tu la capisci subito ma insieme sentire di esser lei la padrona.

Linea aerea Taschkent-Mosca

TASCHKENT, settembre.

(U. P.) — Una linea aerea Taschkent-Mosca è stata da poco aperta al pubblico. Essa mette in comunicazione le linee Taschkent-Samarcanda-Cabul e Mosca-Berlino-Parigi, cioè fra l'Europa e l'Afganistan.

L'attualità astronomiche

La più grande elongazione serotina di Venere

Luce antisolare nella costellazione dei pesci - La luce zodiacale - Il principio astronomico dell'autunno - Situazioni planetarie

In questo settembre l'astro notturno che maggiormente attira la più grande attenzione nostra è il pianeta Venere.

Poco dopo il tramonto del sole, nella regione occidentale del cielo mentre ancora sono vivi i bagliori crepuscolari, la bianca luce di questo pianeta si rende subito manifesta, prima ancora che ad oriente compaiono le prime stelle.

Dall'epoca della sua congiunzione superiore col Sole ad oggi, Venere è andata continuamente aumentando nella sua distanza apparente dall'astro diurno cosicchè è andato continuamente tramontando dopo il sole.

Il giorno 12 settembre però alle ore 21, Venere raggiungerà quello che gli astronomi chiamano la massima elongazione serotina risultando ad oltre 46 gradi di distanza dal centro del Sole. In altri termini la retta che parte dal nostro occhio per raggiungere il centro del Sole e la retta che dal nostro occhio raggiunge il centro del pianeta Venere, formeranno tra loro il 12 settembre di questo anno un angolo di oltre 46 gradi. Dopo tale data questo angolo tornerà gradualmente a diminuire sino all'epoca in cui sarà ridotto a zero, giacchè la Terra, Venere ed il Sole verranno a trovarsi pressochè allineati. Le migliori osservazioni su Venere quindi si possono compiere appunto in questo settembre. Questo pianeta che sotto molti punti di vista è molto simile alla nostra Terra, ruota intorno al proprio asse, secondo i calcoli più recenti in 22 ore e 21 minuti. Siccome l'asse di rotazione di questo pianeta è inclinato sul piano dell'orbita per circa 45 gradi ne consegue che i tropici ed i cerchi polari del pianeta Venere vengono quasi esattamente a sovrapporsi. Di conseguenza su Venere le zone temperate sono totalmente assenti così che si passa con tutta facilità dalle zone polari alle zone equatoriali del pianeta.

La sera del 25 settembre il pianeta Venere si troverà appena a due gradi sotto la falce della luna costituendo così un accoppiamento oltremodo interessante che attirerà di certo l'attenzione dei nostri lettori.

***

Tra i fenomeni più interessanti da osservarsi in questo mese, accenniamo alla luce antisolare che sarà visibile verso mezzanotte, nella costellazione dei Pesci intorno al 18 di questo mese. Ammirabile sarà anche l'osservazione della luce cinerea della Luna, osservabile verso il mattino del giorno 19 settembre.

Pochi in verità, anche tra gli amatori di cose celesti hanno potuto osservare chiaramente la luce cinerea della Luna. Con questo nome si intende la lieve luminosità che possiede il disco lunare nella sua parte non falcata. In altri termini quando si osserva la luce cinerea della Luna, il nostro satellite appare col suo disco intero: nella parte rivolta verso il Sole e quindi illuminata a guisa di falce come di solito lo si osserva; nella parte opposta al Sole invece, e quindi oscura, tutto diffuso da una debolissima luminosità che gli astronomi chiamano appunto luce cinerea.

Verso il mattino del giorno 26 poco prima dell'alba ed in tutte le ore antelucane dei giorni successivi fino alle fine del mese, sarà invece possibile osservare la luce zodiacale.

Ricordiamo come il giorno 23 il Sole entri alle ore 20 nel segno zodiacale della Libra o Bilancia. Avrà principio in tale momento, dal punto di vista astronomico, la stagione autunnale. Avremo così raggiunto l'equinozio. Il Sole sembrerà abbandonare definitivamente il nostro emisfero per dirigersi verso l'emisfero australe e la sua discesa progressiva continuerà fino al giorno del solstizio di inverno quando, raggiunto che abbia il tropico del Capricorno, sembrerà in apparenza risalire verso l'emisfero nostro.

Al giorno dell'equinozio, il cerchio di illuminazione che sulla terra separa la zona illuminata dal Sole da quella in ombra, passerà esattamente per i due poli. Di conseguenza tutti i paralleli vengono tagliati in due parti esattamente eguali e quindi in tutti i luoghi della terra la durata del giorno sarà eguale a quello della notte.

Al momento dell'equinozio di autunno il sole tramonterà sulla calotta polare artica per sorgere invece nelle regioni antartiche. E mentre intorno al polo nord comincerà la lunghissima notte polare, sulle regioni antartiche avrà inizio il giorno senza fine.

***

Se tra i pianeti che fanno parte della grande coorte solare, Venere è quello che maggiormente attirerà in questo mese di settembre l'attenzione di tutti, anche dei profani di cose celesti, non bisogna credere che le situazioni planetarie di questo mese rispetto al Sole non è osservabile. Marte invece e Giove risultano osservabili nella seconda metà della notte. Alle ore 4 del giorno 25 settembre Giove si troverà a 7 primi sopra la stella Delta dei Gemelli mentre alle ore due del giorno 27 il pianeta Marte verrà a trovarsi a 45 primi sopra Giove.

Anche Saturno, facilmente identificabile nella costellazione dei Pesci, risulta quasi osservabile per l'intiera durata della notte poichè al principio di settembre viene a passare al meridiano verso le due ed in fine del mese, passerà al meridiano poco dopo la mezzanotte. Il giorno 10 settembre verrà a trovarsi in stretta congiunzione sopra la luna. Tale congiunzione avverrà alle ore 15 e sarà alquanto più larga quando la Luna comincerà a levarsi sopra il nostro orizzonte.

***

Per coloro che amano i ragguagli calendaristici, ricordiamo come il giorno 11 settembre, giovedì, corrisponda al 1 del mese di Mascarem del calendario etiopico. Nelle nostre colonie coloro che seguono il calendario etiopico festeggeranno in tale data il capodanno del 1923 dell'era cristiana secondo i computi di Giulio Africano.

Un altro capodanno che ricorre in questo settembre, è quello del calendario ebraico. Infatti martedì 23 settembre corrisponde al primo del giorno del mese di Tisri del calendario israelita e più precisamente al primo giorno dell'anno ebraico 5691.

Il primo settembre del nostro calendario, corrisponde invece a 14 Fruttidoro dell'anno 138 della repubblica francese, all'8 del mese di Eloul dell'anno 5690 dell'epoca israelita, al giorno 7 del mese arabo di Rebi II dell'anno 1349 dell'Egira ed al giorno 26 del mese di Mesori del calendario Copto. Il giorno 18 settembre invece del nostro calendario, corrisponderà al 5 settembre del calendario giuliano degli ortodossi, al primo giorno complementare, dopo Fruttidoro, del calendario Repubblicano, al giorno 25 del mese ebraico di Eloul, al giorno 24 del mese arabo Rebi II ed al giorno 8 del mese di Tut del calendario Copto.

IL SELENITA

La scimmia e l'uomo
al Congresso di Londra

LONDRA, 8.

Il congresso nazionale delle Associazioni per l'avanzamento delle scienze, tiene le sue assisi notturne a Bristol. Ieri, il prof. Harrison, ha constatato come uno dei più angosciosi problemi dell'antropologia sia quello di scovare per quale motivo misterioso la scimmia abbia consentito ad abbandonare la sua tranquilla abitudine per ingaggiarsi nella pericolosa e disgraziata carriera di uomo. «L'uomo nella sua prima veste di scimmia stava benissimo e nessuno fino ad oggi ha potuto spiegare — ha detto il professore — perchè abbia cessato di essere scimmia. All'uomo venne dato il mezzo di nutrirsi per vivere ma egli introdusse il lusso ed il superfluo. Nel produrre un nuovo animale dotato di un cervello più sviluppato, la natura ha oltrepassato il segno ed oggi noi stiamo pagando le conseguenze».

L'uomo di oggi non vuole più essere schiavo della natura. Ma intende trasformarla. Su questo punto, interessanti comunicazioni sono state fatte da varii scienziati della sezione botanica del congresso. Il dott. Hill, direttore del Grande Giardino botanico londinese di Kew ha fra l'altro narrato gli sforzi indefessi compiuti dai botanici per obbligare alcuni alberi a produrre noci e nocciole che si aprono da sè, senza bisogno di schiaccianoci, martelli o altri strumenti. Le ricerche più attive sono state fatte sulla pianta di pistacchio per obbligarla a fungere da schiaccianoci dei propri frutti. Il pistacchio però ha resistito, ma infine, di fronte al dilemma: o scomparire, o aprirsi da sè, ha preferito continuare a vivere spaccandosi al momento voluto. Il dottor Hill, ha riferito sulle ricerche per la produzione di particolari banane immuni da quelle malattie che ne distruggono le qualità naturali. Le banane sono state ottenute ma il successo non è ancora soddisfacente. Esse stanno ora impegnandosi ad incurvarsi per poter, come ha detto lo scienziato, occupare minor posto a bordo dei piroscafi che le trasporteranno in tutti i paesi del mondo. Non vi è dubbio che le banane finiranno per adattarsi alla compiacente attitudine del pistacchio.

Le scarpe ceco-slovacche in America

WASHINGTON, settembre.

(U. P.) — La notizia che 36 fabbricanti cecoslovacchi di scarpe han fondato un sindacato di esportazione è stata accolta con sorpresa ed eccitazione.

Ci si chiede se questo sindacato non significa un grave colpo per l'industria americana delle scarpe che ha già sofferto molto per la importazione di scarpe cecoslovacche. Ma negli ambienti ufficiali si dà poca importanza a questo fatto per tre ragioni:

1. Perchè i membri del sindacato sono vincolati per la qualità e non per la quantità delle loro merci.

2. Perchè Thomas Bata non fa parte del sindacato.

3. Perchè l'industria americana delle scarpe è protetta nella nuova tariffa da dazi del 20 per cento.

Ma i fabbricanti non si sentono rassicurati da queste ragioni ufficiali e il loro malessere è cresciuto sentendo che nel luglio la produzione americana di scarpe è diminuita.

Enrico Caruso

Ricorre, in questi giorni, il nono anniversario della morte di Enrico Caruso, il cantante dall'ugola d'oro, che i pubblici di tutto il mondo ancora rimpiangono, con un senso di profondo cordoglio.

Nato a Napoli, nel febbraio del 1873, da Marcellino Caruso e da Anna Baldini, iniziò la sua trionfale carriera artistica fra le osterie di Foria ed il bagno del «Risorgimento», ove si conquistò le prime simpatie del pubblico napoletano. Più tardi, in compagnia di Peppino Villani, prese parte alla rappresentazione di un'operetta in un Teatro del Bronzetti alla Maddalena. Aveva poco più di 15 anni, ma in lui erano già ben sviluppate tutte le virtù che deve possedere un artista per poter sicuramente arrivare alla celebrità, e queste virtù Egli riaffermò in maniera ancor più evidente, nel suo «primo» debutto al «Teatro Nuovo» nel 1895, interpretando una parte dell'opera «S. Francesco» del maestro Morelli.

Di pronto ingegno, di facile spirito di adattamento e provveduto di quella strana forza di volontà che a volte studisce - scrive un egregio critico — nell'abituale indolenza del popolo napoletano, il giovanetto comprese subito quale partito avrebbe potuto trarre dalla sua voce, che già si palesava robustissima e, anzichè perseverare nel facile successo della rotonda dei bagni e del pergolato delle trattorie, si dedicò assiduamente allo studio sotto la direzione del maestro Vergini. Ma assai meglio che non dagli insegnamenti altrui, molto Egli profittò della sua ferma volontà di riuscire, per la grande passione portata nello studio dell'arte del canto, passione secondata di un singolare intuito artistico, da una facoltà di comprensione, che spesso fece difetto ai più illustri tenori.

Scritturato dopo la magnifica affermazione nell'opera «S. Francesca», dall'Impresa Ferrario-Oddone, per una stagione lirica a Caserta, ebbe modo, in questa città, di riconfermare dinnanzi al pubblico ed alla critica le sue ottime qualità di cantante.

Intorno all'artista ancora molto giovane ma già celebre, per i suoi continui, clamorosi successi, si accrebbe l'entusiasmo del pubblico napoletano che al «Mercadante» ed al «Bellini», poco dopo il ritorno da Caserta, tributò al divo manifestazioni addirittura trionfali.

La sua voce armoniosa e timbrata a meraviglia ineguagliabile nello scatto drammatico e nell'impetuoso squillo delle note acute, aveva avvinto, suggestionato il pubblico dei maggiori teatri di Napoli.

Nel 1898 troviamo Enrico Caruso a Milano, scritturato dal «Teatro Lirico». L'«Arlesiana» di Cilea e la «Fedora» del maestro Giordano ebbero nel cantante napoletano un interprete inarrivabile, ascoltato con indicibile gioia ed applaudito con schietta riconoscenza. La critica non risparmiò al gagliardo ed avvincente tenore nessun elogio. Il successo fu completo nel senso più largo della parola, e valse ad aprire all'artista le porte di uno dei maggiori teatri italiani, la Scala, ove poco tempo dopo Enrico Caruso interpretava, tra il delirio del pubblico, l'«Elisir d'Amore», che restò poi — in mezzo a tutte le altre superbe creazioni — il suo cavallo di battaglia.

I trionfi del Lirico e della Scala richiamarono l'attenzione di accorti impresari americani sulle inesauribili virtù vocali del giovane tenore italiano. In breve il contratto con l'estero fu concluso ed Enrico Caruso lasciò per poco tempo l'Italia diretto a Buenos Ayres, per una serie di recite al l'«Opera». Il successo che il nostro artista riportò nelle terre di oltre mare fu fantastico, straordinario.

Il pubblico più eletto della grande metropoli americana accorreva ogni sera alle rappresentazioni, soggiogato dall'aria mirabile dell'artista italiano.

Terminata la stagione lirica all'«Opera» ritornò a Milano ove trovò nuovi successi con la sua particolare interpretazione dei «Pagliacci» e con la squisita interpretazione del «Rigoletto».

Dietro le insistenze degli impresari dei maggiori teatri l'ormai celebre tenore compì una «tournée» in Europa, riportando ovunque nuovi trionfi. Indi ritornò in America, ove per oltre quindici anni restò il dominatore assoluto della grande scena lirica.

Cuore sensibile ad ogni sentimento generoso, ad ogni nobile passione, Enrico Caruso amò la sua terra di ardentissimo amore e, quando il morbo crudele lo aggredì improvvisamente, sentì forte nel cuore la nostalgia per la Patria lontana ed a Napoli, che gli aveva dato i natali, che lo aveva seguito passo per passo nella tumultuosa ascesa verso la gloria, volle tornare, per chiudere gli occhi dinnanzi alla incantevole bellezza del suo mare, tra l'olezzo dei giardini sempre in fiore.

O. CARRATELLI

Cinema Teatro

E' uscito il numero 16 di questa bella e interessante illustrazione quindicinale degli spettacoli che ha organizzato un servizio di buoni a riduzione sui prezzi dei cinematografi della nostra città a favore dei suoi lettori. L'importante sommario presenta una autobiografia di Venera Alexandrescu, una lettera d'amore a Jean Arthur di Jeoes, articoli di Alberto Giacolone, sull'attività cinematografica italiana, sull'Alceo, su Lon Chaney, oltre a innumerevoli notizie, curiosità e rubriche. Notevole il bando di concorso per soggetti cinematografici.

CRONACA PROVINCIALE

L'insediamento del Consiglio dei delegati

del Consorzio Irriguo Cellina-Meduna

Domenica mattina, alle ore 10, a Pordenone, nella sala delle adunanze della residenza del Consorzio Irriguo «Cellina-Meduna» si è insediato il Consiglio dei Delegati del Consorzio Irriguo Cellina-Meduna.

Erano presenti oltre il Commissario Prefettizio ing. Aprilis ed i consiglieri, il Consigliere di Prefettura cav. dott. Giovanni Calabrese in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il co. Ottelio per il Segretario Federale; il cav. dott. conte Arturo Cattaneo, Podestà di Pordenone; il cav. ing. Luigi Querini per l'Amministrazione Provinciale, l'ing. Lacentra del Genio Civile; il gr. uff. Verardo per il Consiglio Provinciale dell'Economia; il cav. uff. Telesforo Lanzone Segretario della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori; il cav. Villoresi Presidente dell'Istituto Provinciale dell'Economia Montana anche in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Udine; il cav. profess. Enrico Marchettano Direttore della Cattedra Provinciale di Agricoltura; l'ing. prof. Marzolo dell'Università di Padova ed il comm. Luigi Gurron consulente amministrativo del Consorzio.

L'adunanza

Aperta l'adunanza parlarono, vivamente applauditi, il cav. dottor Calabresi, il co. Ottelio ed il gr. uff. Verardo, recando rispettivamente il saluto ed il plauso di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Quindi il Commissario Prefettizio ing. Aprilis diede lettura di un'ampia e particolareggiata relazione sull'opera del Consorzio, chiudendo con le seguenti parole:

«L'attività svolta in questo breve tempo, le opere compiute o semplicemente iniziate, le rappresentanze di ogni genere trattate, rappresentano una massa considerevole di lavoro. Avendo molto operato avrò anche certamente molto errato. Io vi prego signori consiglieri di gradire ed apprezzare per quello che può valere, questo lavoro da me svolto: passando benevolmente sugli eventuali errori, che Voi del resto colla vostra saggezza saprete correggere, in considerazione della grandiosità della iniziativa e della novità di molti dei problemi dovuti affrontare, e perchè anche, o signori, questo mio lavoro è stato sempre, se non altro, illuminato e sorretto da una grande volontà di bene, animato da una fede vivissima nel divenire della nostra terra».

La fine della relazione fu coronata da prolungati applausi, nel mentre le autorità si congratulavano con l'ing. Aprilis.

Parlò infine il consigliere onorevole avv. Piero Pisenti, ricordando quanti in passato si sono preoccupati della irrigazione della Brughiera pordenonese, rivolgendo parole di profondo, affettuoso ringraziamento all'ing. Aprilis che seppe portare a coronamento i loro voti. Sicuro dell'unanime consenso dei colleghi propose che il Consiglio, nell'approvare la relazione del Commissario Prefettizio, esprima il voto che a sensi dell'art. 5 della legge 26 luglio 1929 l'ing. Napoleone Aprilis sia dal Governo del Re nominato Presidente del Consorzio.

La proposta dell'on. Pisenti fu approvata per acclamazione, tra prolungati applausi.

L'ing. Aprilis ringraziò commosso per la calorosa dimostrazione.

La nomina della Deputazione

Il Consiglio, quindi, sotto la presidenza del Consigliere anziano cav. Leonardo Luchini, procedette alla nomina della Deputazione. Risultarono eletti ad unanimità per la zona prima i signori: on. gr. uff. avv. Piero Pisenti ed ing. Antonio Policreti; per la zona seconda il geom. Valan Luigi; per la zona terza l'ing. Luigi Plateo, e per la zona quarta il cav. avv. Marco Marin ed il cav. Leonardo Luchini.

Fu infine deliberato l'invio di telegrammi d'omaggio al Duce e ai Ministri Acerbo, Di Crollalanza, al Sottosegretario di Stato Serpieri, al Prefetto di Udine ed al Presidente del Magistrato alle Acque.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Vincenza De Paoli ved. Toffolon, il dott. Gio. Batta Toffoli, residente a Cordignano ha offerto L. 200 — il dott. Remo Amenta, 50 — Marco Romeo, 20 — Rossi Plinio, 10 — Trevisan Livio 10; tutti alla Congregazione di Carità; le sig.e Rosa e Teresina Marcolini, 25 — i sigg. Angelo e Pietro Tomadini, 15 — il sig. Davide Coassin, 10 — sigg. Edda e dott. Valentino Toniolo, 30 — e la famiglia cav. Francesco Asquini, 10 tutti alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

***

La famiglia Giuseppe De Mattia nel terzo doloroso anniversario della morte della sua indimenticabile Rina, ha versato lire 100 al Tubercolosario; L. 100 pro refezione bambini dell'Asilo Infantile; L. 50 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

***

Al Pro Infanzia pervennero le seguenti offerte: cav. avv. Angelo Fagiani L. 100 — Fratelli Petris, 50.

In memoria della compianta Lucia Lizier, offrirono la signora Ester Caviezel L. 10 — la signora Bernancin, 5 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

***

Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte: N. N. L. 10 — Carlo Sarter, 8 — Luigi Bonassa, 6 — un socio, 5 — N. N. 50 — Maria De Santi Moro, 5.

Da FONTANAFREDDA

Nell' O. N. B.

Presso il Municipio si è svolta la riunione del locale Comitato dell' O. N. B.

Erano presenti i signori: Fioravante Magnoler dell' Opera, Girolamo Vavassori Segretario politico, Giuseppe Franzolini segretario, ed i membri Ernesto Babuin, Antonio Burigana, Alessandro Cosmo, Leonida Saldan.

Il Presidente fece rilevare come la Pesca di Beneficenza svolta nei giorni della Sagra di Vigonovo 15 e 17 u. s., a favore dell'Asilo e della O. N. B., abbia dato ottimo risultato, e cioè un utile netto di L. 2214,70.

Ringraziò vivamente le Suore dell'Asilo, e quanti cooperarono sia con prestazioni di mano d'opera, sia con offerte in oggetti o denaro, sia con la propaganda per la buona riuscita della Pesca.

Propose che l' utile venga così suddiviso: L. 1000 all' O. N. B., L. 1000 all'Asilo e L. 214,70 alla O. N. D.

La proposta del Presidente fu accettata.

Si deliberò poi di effettuare una gita sportiva fino a Barcis il giorno 11 corrente per avanguardisti e Balilla. I Balilla saranno trasportati con la corriera e gli Avanguardisti faranno il percorso in bicicletta.

Siamo certi che gli uni e gli altri passeranno una giornata magnifica.

Un prode milite friulano

Giovanni Battista Dus

Ho voluto vedere e parlare con la Camicia Nera Gio. Batta Dus, il valoroso milite che così bene ha saputo compiere il suo dovere di sentinella della frontiera, il vincitore dell'epica lotta con l'«orjunascio» Josef Kucec.

Giovanni Battista Dus

Eccolo davanti a me, alto di statura, grandi e chiari gli occhi, muscoloso, i tratti del volto spiranti forza ed energia, rudi e franchi tratti.

Gio. Batta Dus è della classe del 1896. Nacque a Racchiuso, piccola frazione di Attimis sulla strada fra Udine e Cividale.

Il suo mestiere fu quello del bracciante. Scoppiata la guerra nel 1915, venne incorporato nel Battaglione dell'8 Alpini «Monte Matajur». Combattè per vari mese nel Trentino e il 15 febbraio 1916 riportava sulla Busa Alta (Cauriol) la prima ferita. Dopo esser stato ricoverato negli ospedali da campo di Pederobba e di Montebelluna, ritornò al fronte trentino e al suo Battaglione.

Il 6 ottobre dello stesso anno sul Monte Novegno riportava altre due ferite in combattimento.

Guarito, ritornava nuovamente al fuoco e sopravvenuta l'ora infausta di Caporetto combatteva a Feltre ed a Canal San Bovo.

Con l'armistizio passò al 6° Alpini nel Battaglione «Stelvio» e nel 1920 venne congedato. Oltre alla medaglia della campagna si ebbe la croce di guerra.

La riscossa fascista lo trova a Gorizia, membro di quelle squadre d'azione. Nell'ottobre del 1922 in uno scontro con i sovversivi al ponte dell'Isonzo, venne ferito ad una mano.

Insofferente del quieto vivere, nel 1924 si arruola nella Legione della Milizia in Cirenaica, appartenendo ai presidi di Bengasi, Agedabia, Zuetina e Marana.

Il 25 maggio 1927 entrò nella Milizia Confinaria. Appartiene alla I. Centuria di Postumia.

Giobatta Dus mi ha fornito questi eloquenti dati della sua vita sotto le armi, con una certa ritrosia, rispettoso, rispondendo spesso con lo schietto e militaresco «signorsì». Mi piacquero soprattutto i suoi occhi: chiari, sereni e fermi: occhi abituati alla vita all'aperto, abituati a fissare e sorvegliare le distanze prima sui monti della guerra dal trentino al Piave, poi le sconfinate lande desertiche della Cirenaica, infine le boscaglie insidiose del confine orientale: alture coperte di abeti e di faggi, piccole vallette, doline, stretti sentieri intersecati da varchi fra tronco e tronco, dove radi sono i viatori, ma spessi i banditi ed i contrabbandieri.

«O là o rompi!» è il motto degli Alpini friulani. Giobatta Dus se l'è ricordato trovandosi di fronte a Josef Kucec, il capobandito dell'«Orjuna», l'attore e il complice della rapina di Prestrane, dell'uccisione del milite Cerkvenik, dei ferimenti di Selze, dei fatti di San Pietro del Carso e dell'imboscata che fu fatale al milite Blasina.

E Kucec l'«orjunascio» dopo un quarto d'ora di lotta per la vita o per la morte, a duecentocinquanta metri dal confine e mentre per l'aria correva l'eco delle fucilate dei complici sparsi ai fianchi nella boscaglia, è stato vinto. Con lui è finito uno dei più pericolosi delinquenti che infestavano la zona carsica.

Giobatta Dus, che è orfano di ambi i genitori, reputa inutile ripetermi le frasi della sua lotta. Cerca quasi di nascondere la mano fasciata, e mi fa capire che dopo tutto quello che ha fatto è una cosa naturale, e che i giornalisti esagerano nelle lodi e nei particolari. Santa modestia, così rara oggigiorno!

Trieste 7 settembre - VIII.

O. S.

Da Cividale

Esami al Liceo Ginnasio

La Presidenza del R. Liceo-Ginnasio di Cividale comunica che gli esami di ammissione alla prima e alla quarta classe ginnasiale, di idoneità e di riparazione alle classi seconda, terza e quinta ginnasio, alla seconda e alla terza liceo, di ammissione alla prima liceo avranno inizio il giorno 16 settembre. Il diario degli esami è esposto nell'albo della scuola.

Riapertura delle Scuole elementari

Per la riapertura delle Scuole elementari, la Direzione didattica ha disposto quanto segue:

Martedì 16 corrente, ore 9: adunanza generale del Corpo insegnante — Mercoledì 17, ore 8.30: Inizio degli esami di compimento del grado superiore e inscrizioni in tutte le sedi. — Lunedì 22 corrente: Inizio degli esami di compimento del grado inferiore. — Giovedì 24 corrente: Ripresa delle lezioni del nuovo anno scolastico 1930-31.

Per la Grande Pesca di Beneficenza

Ecco il IV Elenco doni pervenuti al comitato per la grande Pesca di beneficenza:

Ministero dell'Aeronautica, Grande medaglia d'argento con effige; co. G. di Caporiacco Podestà di Udine, ricco servizio in argento; Augusto Cargnelli, Cividale, 2 arazzi immagini sacre; Maestro Luigi Cernetting, Cividale, 3 libri del Verne; Luigi Tomat Cividale, 1 macchina espress, 1 portalatte in lamiera smaltata, 1 ferale da carro, 4 vasi per zucchero, 4 tegamini in alluminio, 57 cucchiai; Co. Elisa de Puppi Moimacco, 1 servizio per frutta in cristallo; Avv. comm. Vittorio Nussi, Cividale, 6 bottiglie vino bianco; Ermacora Flaminio, Cividale, 3 camicette voile; Giuseppe Specogna, Cividale, 4 porta spazzole con due spazzole; Guido Zanutto, Cividale, servizio frutta in porcellana per 6 persone; Giuseppina N. D. Pilosio, Cividale, 3 statuette e un portafiori in gesso; Dr. Giovanni Tarentini, Torreano, 1 calamaio in metallo e gesso; Giuseppe Muner, Cividale, 1 calamio e 2 quadri con cornice dorata; M.a Egitta Rizzi, Cividale, 1 portadolci in metallo e cristallo; Ditta Angeli Gio Batta, 6 colli, 6 cravatte, 2 busti, 1 valigia uso pelle; Suore Orsoline, Cividale, diversi lavori eseguiti a mano; Lodovico Del Negro, Cividale, 1 valigia e 4 bottiglie prodotti Branca; Geometra Francesco Del Basso, Cividale, 1 quadretto a olio; Carlo Dini, Cividale, 22 tubetti ceralacca e 30 scatolette Bif condensato; Maestro Raffaele Tomadini, Cividale L. 20; Cav. Antonio Sartogo, Cividale L. 30; Aldo Fedel L. 5; Dr. Pelizzo, Cividale L. 6; Fam. Morgante L. 10; Vivenzi sorelle L. 10; Dr. Gio Batta d'Este L. 10; Achille Tavagnacco Manzano L. 10; Cassa di Risparmio di Udine succ. di Cividale L. 300; Mons. Antonio Dezano L. 20; Prof. Riccardo Di Giorgio L. 10; Banca Cattolica succ. Cividale, Cartelle Littorio Nominali L. 100; Teresa Venturini ved. Cutiana, Cividale L. 10.

Da COMEGLIANS

Atto onesto

Il signor Lodovico Bulfoni, da Pordenone, ha rinvenuto sulla pubblica via una discreta sommetta di denaro che si affrettò, da uomo veramente onesto, a depositare presso l'Ufficio Comunale. — Nessuno finora si è dichiarato proprietario di tale somma, nonostante la pubblicità data mediante manifesti murali.

Una tromba d'acqua nella laguna presso Lignano

Domenica mattina i bagnanti che ancora popolano spiaggia di Lignano ebbero campo di notare presso i margini della laguna di Marano, in vicinanza del pontile del motoscafo, una tromba d'acqua che si elevava. Erano circa le 10 e il curioso fenomeno durò per quasi un'ora, senza recare danni di sorta. La tromba era sottile ed altissima e aspirava la acqua della laguna, che andava ad ingrossare gli oscuri nembi del cielo. Neppure le tre file di capanne di pescatori intorno alle quali si aggirò più volte la tromba furono danneggiate.

Dopo questo inconsueto fenomeno cominciò una pioggia dirotta che, con brevi intervalli, durò per tutta la giornata. Cadde anche qualche chicco di grandine, e spirò forte vento. Ieri il tempo si era quasi rimesso.

Da OSOPPO

L'Osovane nel suo decennale

L'«Osovane» in questo suo decennale, che fu pieno di una attività lieta e benefica oltre che artistica, a tutti simpaticamente nota, ha dato rappresentazioni che sono degne della sua bella tradizione filodrammatica. Il bilancio suo di questi anni ha un attivo di benemerenze veramente straordinarie verso Osoppo e il Friuli. Un poeta friulano, Pieri Somede dai Marcs ha cantato con colto senso di perfetta ed entusiastica comprensione in un sonetto la nostra Osovane, «Onor de Furlanie». Da per tutto chiamano l'Osovane, perchè ogni paese vorrebbe udire e vedere i nostri buoni, bravi e generosi amici, che corrispondono al nome di Tita Rossi, Ottavio Valerio, Lidio Zerbinatti, Giovanni Faleschini, Giovanni Valerio, per citare i principali e più celebrati componenti della «Clape» gioiosa, senza parlare delle signorine, attrici compite e ammirate, prima fra tutte Caterina Marchetti, la fedelissima dell'arte e dell'Osovane. Ma come possono i nostri attori accontentare tutti i paesi del Friuli e d'oltre Friuli?

Domenica scorsa l'«Osovane» ha fatto la sua attesa e desiderata comparsa a San Lorenzo di Sedegliano, dove ha rappresentato «Un marito per mia figlia», e «L'Interprete», alle quali seguirono le improvvisazioni, di cui ha esclusivo brevetto l'«Osovane» stessa.

Fa.

Grave lutto in casa Cosani

La distinta famiglia del signor Cosani è stata colpita da un grave lutto. Sabato mattina, alle ore 5 è spirato il signor Adolfo Cosani figlio di Pietro e fratello dei ben noti commercianti sigg. Riccardo, Gio. Batta e Luciano. Il defunto, morto in buonissima età, (non aveva che 48 anni), era persona che godeva generale simpatia per la vita laboriosa e onesta spesa tutta nel sostenere la famiglia. Durante l' ultima guerra aveva prestato servizio militare. Lascia un figlio e due figlie in giovanissima età, e che avevano ancora bisogno dell'assistenza paterna.

Tutto il paese si è unito sinceramente al cordoglio di casa Cosani, del genitore, della vedova desolata, del figlio, delle figlie maestra Franceschina e Norina, dei fratelli e degli altri parenti.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio di domenica; una vera manifestazione di cordoglio della intera popolazione.

Da GEMONA

I cosacchi al Teatro

La Direzione del Teatro preparerà per domenica ventura uno spettacolo inatteso ed eccezionale sotto tutti i riguardi.

Daranno una rappresentazione straordinaria gli autentici Cosacchi del Cubanj, di passaggio per questa cittadina.

La cittadinanza e le popolazioni del Mandamento avranno l'occasione, che non si presenterà mai più, di udire i tanto celebrati cori russi, accompagnati dalla orchestra di Balalaike, e di vedere la danza dei pugnali.

L'attesa è vivissima. Si sono già iniziate le prenotazioni dei posti presso il Vice presidente del Teatro signor Riccardo Sabidussi.

Affermazione calcistica

La squadra calcistica locale composta esclusivamente di giuocatori gemonesi si è imposta brillantemente a Pontebba, colà invitata per una partita con quella squadra rinforzata da elementi udinesi.

La vittoria riportata dai nostri è tanto più significativa, avendo dovuto battersi, pur essendo ai suoi primi passi, con giuocatori di vaglia. Il giuoco s'è chiuso con il seguente punteggio: Gemona 4, Pontebba 3.

Ostacolata

La magnifica festa notturna che il Dopolavoro aveva preparato nei giardini del Castello, non s'è potuta effettuare causa il cattivo tempo.

Da CORDOVADO

Dati demografici

Nel mese di agosto si sono verificati questi movimenti: nati 8, morti 2, emigrati 2, immigrati 2, popolazione 2979.

Da REANA DEL ROIALE

Cospicua elargizione

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Toffolini, la Famiglia versò alla locale Congregazione di Carità la somma di L. 200. La Istituzione beneficata, sentitamente ringrazia.

Lavariano inaugura una lapide ai Caduti

(I. d. c.). — In verità, bisogna dire che anche le frazioni del Comune di Mortegliano, vanno un po' tutte soggette all'influenza malefica di Giove Pluvio, come il capoluogo: è regola ormai, confortata dall'esperienza, che il tempo debba inesorabilmente e vorremmo dire puntualmente imbronciarsi e fare il cattivo allorchè vi è una festività da svolgersi. Ciò non ostante, Lavariano, non si è affatto sgomentata: la gente è accorsa, sia pure in minori proporzioni, ha sfoderato i suoi ombrelli, ha preso anche una doccia minuta e lenta, ma la cerimonia si è svolta con fervore e con entusiasmo, ugualmente.

Arriviamo alle ore 16 di domenica. Il paesetto presenta l'addobbo delle occasioni che si dicono solenni: bandiere di ogni misura, festoni di piante ornamentali. E le autorità e le rappresentanze non si fanno attendere: arriva il Podestà cav. dott. Presacco con il Direttorio del Fascio; arrivano rappresentanze, militi, combattenti, avanguardisti, balilla, giovani italiane, mutilati, madri e vedove. E' presente anche la rappresentanza della Federazione Combattenti, della Ass. Mutilati ecc. Notiamo le rappresentanze dei Combattenti di parecchi paesi vicini, del Comune e del Fascio di Mortegliano, del Manipolo della Milizia volontaria al comando del ten. Giorgione, delle Giovani e Piccole Italiane con la delegata signora Mary Turrini, dei Balilla al comando del capo squadra signor Carlo Meneghini.

Fra le personalità distinguiamo; oltre al Podestà, il Vice Podestà signor Chiaruttini; il Segretario dott. Vacchiano; i membri del Direttorio Lucis, Meneghini, D'Angelo, il signor Dante Madrisotti del Comitato dei festeggiamenti; i signori Tirelli, Nadali, co. Giulio di Varmo e tanti altri.

La cerimonia

Alle 16.30, sotto lo stillicidio della pioggia, si forma il corteo che si reca tosto nel recinto della Chiesa, sul fianco della quale, prospiciente la piazza maggiore, è collocata la lapide inauguranda, coperta da un bianco velo. Su di un palco prendono posto le autorità e le rappresentanze: la Banda dell' O. N. D. suona «Giovinezza»; i vessilli e i gagliardetti si inchinano, mentre tutti si scoprono, il velo è rimosso, e il clero benedice la targa marmorea.

Ha subito la parola Monsignor Venturini, Direttore del Seminario Arcivescovile di Udine, il quale pronuncia un elevatissimo discorso di occasione, fra l'attenzione degli astanti.

Dopo di lui, a nome del Comitato, il signor Dante Madrisotti fa la consegna della lapide al Podestà del Comune, pronunciando poche ma nobili parole.

E' quindi la volta del Podestà cav. dott. Presacco, il quale pronuncia con bell' impeto oratorio il discorso d'occasione. Egli ricorda la guerra, le sue vicende dolorose, e quelle non meno amare del periodo immediatamente susseguente fino all' avvento del Fascismo al potere, avvento che segnò la seconda vittoria del nostro popolo, e chiude inneggiando al Re, al Duce, all' Italia. Il patriottico discorso è rimeritato da caldi applausi.

Dopo di lui pronuncia poche parole d'occasione una graziosa bimba del luogo.

Quindi autorità e rappresentanze si recano nell'Asilo, ove è consumato un rinfresco.

Le festività

Alla sera, poi, si son avuti i fuochi d'artificio preparati dal noto pirotecnico Del Zotto, fra la generale ammirazione.

Nella mattinata si sono svolte cerimonie religiose e nel primo pomeriggio una solenne processione ha percorso le vie del paese.

Anche la Banda del Dopolavoro, recentemente riorganizzata, ha riscosso vivi aplausi svolgendo un brillante programma musicale.

Una lode pertanto spetta al Comitato — e in special modo al signor Dante Madrisotti — che preparò la bella giornata, bella anche se... piovosa.

Da CODROIPO

Per la festa dell'uva

Il giorno 28 corrente si svolgerà anche nel nostro Comune la «Festa dell'Uva» che, per la volontà di S. E. il Capo del Governo, è stata indetta al fine di diffondere il consumo dell' uva, della quale sono note le benefiche qualità nutritiche e dietetiche.

A tale scopo è stato formato il Comitato che risulta così composto: Presidente il Podestà cav. dott. co. Gian Lauro Mainardi — Membri: Segretario Politico del Fascio co. Antonio di Colloredo, il Fiduciario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura signor Antonio Polano di Antonio il quale rappresenta anche le Comunità Artigiane essendo fiduciario anche delle medesime; il delegato degli Agricoltori signor Domenico Bortolini, il delegato della Federazione del Commercio signor Attilio De Nobili; il delegato del Dopolavoro cav. Teobaldo Montico; il titolare della Cattedra Ambulante dottore Carlo Sambuco; il rappresentante dei Tecnici Agricoli geom. Antonio Gregoris; il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. Balilla dott. Ernesto Ballico.

Il Comitato terrà la prima riunione, per prendere i dovuti accordi in merito allo svolgimento della festa, oggi 9 corrente alle ore 11 presso il Municipio.

Offerte agli orfani di guerra

Offerte pervenute all'Associazione Nazionale Combattenti Pro Orfani di Guerra per la morte del compianto Iginio Tomasini:

Famiglia Tomasini L. 10. — Renzo Venuti L. 10 — rag. Girolamo Ghirardini L. 10 — Olimpio Leonarduzzi L. 10.

Statistica demografica

Ecco la statistica demografica del mese di agosto: Nati maschi 14, femmine 12, Totale 26 — Morti maschi 4; femmine 2, Totale 6 — Immigrati maschi 7, femmine 5, totale 12 — Emigrati maschi 12, femmine 9, totale 21 — Popolazione in aumento nel mese decorso N. 11.

Ancora una volta si nota come nel nostro Comune il numero delle nascite sia di molto superiore a quello delle morti, con conseguente aumento degli abitanti.

Da BASILIANO

Onorare beneficando

Le sig.re Giulia e Giuliana Canciani, per onorare la memoria del loro caro estinto dott. Giacomo Canciani, hanno fatto pervenire L. 300 alla presidenza della locale Congregazione di Carità.

Film Luce

Domenica sera, a richiesta della locale Sezione Combattenti, la Federazione Combattenti di Udine ha inviato a Basiliano il camion Film Luce per uno spettacolo cinematografico di propaganda.

Al riuscitissimo spettacolo, svoltosi nel cortile del Municipio, partecipò tutta la popolazione di Basiliano.

Per l'occasione la banda comunale negli intermezzi suonò allegre marce.

Da TAVAGNACCO

Decesso e funebri

Decedeva in Pagnacco la settantenne Anna Colletti vedova Savio.

I funerali riuscirono una generale attestazione di affetto per la Scomparsa.

Il feretro, preceduto dal Clero, era seguito: dal signor Giuseppe Bertoli, Vice Podestà, in rappresentanza anche del signor Podestà, impedito; il Segretario politico, signor Antonio Tubetti, con il Capo Gruppo sig. Sante Trangoni; il Comandante la Stazione R.R. C.C. signor Canova; il Vice Segretario sig. Siro Feruglio; il signor Tomat, Presidente della Società di M. S.; il cav. Gennari, Presidente dei Combattenti; il signor Gio. Batta Caliggaris, Presidente della Congregazione di Carità; il dott. cav. Urbano Capsoni; il dott. Domenico Sartori; il rag. Vittorio Biancuzzi; il ragioniere Angelo Moso fu Pietro; Famiglia Missio; Carlo Mainardis; Severino Stroili; Luigi Mesaglio; Luigi Bianchini; Giulio De Longa; Giuseppe Carnielli; Ernesto Schiratti; Enrico Loi; signora e signora e signorine Fantoni, Arnaldo Malinverni; Del Fabbro Luigi; Arnaldo Savoia; Attilio Del Fabbro; moltissimi parenti ed una folla di popolo.

Ai congiunti tutti, le più sentite condoglianze.

Da BERTIOLO

Concerto bandistico

Iersera, in ricorrenza della tradizionale festa della B. V. di Saencis, la Banda del Dopolavoro locale, diretta dal maestro Galdino Bernardis, ha tenuto con vivo successo un concerto in piazza Plebiscito col seguente programma:

1. *Arborea*, Marcia della M.V.S.N. di E. Franco — 2. *Vagabondi*, Marcia sinfonica di U. Bartolini — 3. *Rigoletto*, atto II, scena e duetto di G. Verdi — 4. *Lucia di Lammermoor*, scena ed aria finale di G. Donizetti — 5. *Il Trovatore*, I.a fantasia di E. Baroncini, G. Verdi — 6. *Omaggio al Podestà*, marcia sinfonica di N. Chianelli — 7. *Africanella*, marcia sinfonica di S. Nagro.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 6 settembre)

Affari approvati

Udine: Spesa sistemazione Casa della Contadinanza — Talmassons: Consorzio strada «Lamanics»: fissazione quote di contribuzione — Cividale: Consorzio per l'acquedotto del Poiana: aggiunte e varianti allo statuto — Fiume Veneto: Spesa ampliamento edificio adibito ad ufficio Postale — Ragogna: Regolamento pubbliche affissioni e pubblicità affini — S. Quirino: Vendita ritaglio stradale alla Società Pordenonese di Elettricità — Cordovado: Asilo Infantile Fr. Cecchini: conferma bidello e nuovo regolamento interno — Buttrio: Affranco livello a favore Orfanotrofio Renati ed impiego capitale — Treppo Carnico: Sistemazione della piazza del capoluogo; svincolo cauzione — Zuglio: Svincolo cauzione impresa Cola ing. Luigi per lavori riparazione danni alluvionali — Lestizza: Modificazione tariffa imposta di consumo — Ruda: Modifica tariffa imposte di consumo — Clauzetto: Modificazione tariffa imposte di consumo — Treppo Carnico: Svincolo cauzione appalto costruzione campanile — Fontanafredda: Aumento aliquote imposte di consumo delle carni e sulla energia elettrica — S. Vito al Tagliamento: Istituto Agrario Falcon-Vial: acquisto trattrice «Fiat» — Cividale: Sussidio alla indigente Feoli — Aquileia: Sussidio alla Colonia antimalarica locale — Cividale: Sussidio a Scuntaro Anna per cura marina — Magnano in Riviera: Rinnovazione effetto cambiario L. 10.000 per costruzione acquedotto — Pasiano di Pordenone: Acquisto terreno — Enemonzo: Fitto malga Felma per l'anno 1927 — Travesio: Assunzione spesa affitto stanza per la indigente Gasperini.

Affari varî

Porcia: Contributo miglioria: ricorso avv. Longo Emilio (respinge) — Fontanafredda: Acquisto terreno per la costruzione scuola (parere favorevole) — Forgaria: Rinunzia al mutuo di lire 250.000 per la strada Rampa di Sach: contratto con la Cassa D.D. P.P. (rinvia) — Comeglians: Assunzione maggior spesa per il riatto della casa del sagrestano di S. Giorgio in eccedenza all' importo liquidato a titolo danni di guerra (rinvia) — Fanna, Arba, Vivaro: Consorzio per la costruzione acquedotto; mantenimento della sovrimposta nei limiti del blocco 1922 (parere favorevole) — Udine: Trasferimento vincoli sulla imposta; garanzia per mutuo di L. 2 milioni per sistemazione stradale (parere favorevole) — Buia: Acquisto terreno per la costruzione nuovo edificio scolastico di Santo Stefano (parere favorevole) — Campolongo al Torre: Revisione contratto appalto dazio consumo (rinvia) — Enemonzo: Svincolo cauzione Guido Candoni e parziale incameramento di essa a favore del Comune (rinvia) — Prata di Pordenone: Aumento di un quarto tariffa daziaria durante l'anno 1929 (parere favorevole) — Premariacco: Revisione contratto di appalto dazio imposta consumo (rinvia) — Zoppola: Revisione contratto imposte di consumo (rinvia) — Pontebba: Pagamento canone diritti autore per concerti band (rinvia) — Cordovado: Asilo Infantile: inventari beni patrimoniali (preso atto) — Pordenone: Prelevamento capitale in deposito per far fronte a bisogni ordinari di Amministrazione (rinvia) — S. Maria la Longa: Contributo per il mantenimento della farmacia (rinvia) — Paluzza: Svincolo cauzione lavori fognature Sommavilla (autorizza) — S. Maria la Longa: Ricorso di Don Luigi Pividori contro tassa famiglia (respinge) — Spilimbergo: Ricorso di Cominotto Luigi contro tassa valor locativo (riduce) — Udine: Lucca Teresa e Mazzori Luigia: domande esonero cauzione commerciale (parte accoglie e parte riduce) — Gonars: Minin Giacomo: domanda esonero cauzione commerciale (respinge) — Udine: Maria Russo Angeli: domanda esonero cauzione commerciale (respinge) — Tavagnacco: Esoneri cauzione commerciale: Gentili Antonio e Coiutti Pietro (parte accorda e parte ritirate) — Udine: Esoneri cauzione commerciale (non accorda) — Tavagnacco: Esoneri cauzione commerciale (parte accorda e parte non accorda).

CRONACA CITTADINA

Il costo della vita deve diminuire
dice il Segretario del Partito

Il *Popolo di Brescia* ha iniziato una campagna per fare sì che i commercianti si decidano ad adeguare i prezzi al minuto a quelli all'ingrosso che, tutti i giorni si può dire, diminuiscono.

Il Segretario del Partito ha in questi giorni scritto al *Popolo di Brescia* nei seguenti termini:

« Leggo con molta attenzione la polemica sui prezzi all'ingrosso e quelli al minuto.

« Ma a me e ai consumatori una sola cosa interessa: che diminuisca il costo della vita!

» Tutto il resto è accademia!

TURATI

Tutta l'Italia è Brescia, e per l'Italia tutta — Udine compresa — sono giuste le parole del Gerarca. Ancora una volta il Segretario del Partito ha visto chiaro. Le polemiche teoriche interessano in genere molto poco, ed in questo campo poi non interessano proprio nulla. Il richiamo giunge quanto mai opportuno dopo un periodo che possiamo chiamare di calma, anzi, di irrigidimento dei prezzi al minuto e quindi del costo della vita.

La campagna sull'importante problema che da queste colonne, nel passato, è stata fatta senza alcuna pretesa di « tecnica » dei mercati, senza pretese di voler dimostrare fenomeni economici, riflessi, tendenze, ecc...., aveva invece uno scopo immediato: richiamare l'attenzione degli organi competenti, richiamare al dovere quei commercianti che fossero fuori linea e fare sì che il consumatore — essendo egli principale interessato — dicesse la sua parola di competente e di pratico.

Nessuno effettivamente rispose all'appello.

Si plaudì al *Giornale del Friuli* per la campagna condotta, ma i prezzi dopo una lieve discesa, per alcuni generi fittizia, si sono « irrigiditi » nuovamente, e mentre nel campo commercianti, è ritornata la tranquillità, la questione del « caro vita » è oggi, ancora più di ieri, all'ordine del giorno. Nello stesso tempo i prezzi all'ingrosso diminuiscono in modo sensibile e quotidiano.

Il commerciante dice:

« Il margine di maggiore guadagno, provocato dalla mancata adeguazione dei prezzi al minuto a quelli all'ingrosso, mi compensa appena delle aumentate spese di esercizio, delle tasse... raddoppiate, e alla fine dei conti il mio bilancio si chiude pari ai bilanci degli anni scorsi ».

Fila il ragionamento, ma non lo accettiamo. Il commerciante, e tutti coloro che del commercio vivono, deve porsi bene in mente che certi ritorni al passato non sono più opportuni, e che se nel 1920 egli guadagnava cento, nel 1925 guadagnava cinquanta, oggi bisogna che si contenti di guadagnare venticinque ed anche meno. La vita è dura per tutti, ed il guadagno medio di un commerciante non deve assolutamente superare quello di un operaio o quello di un impiegato, che sono le categorie più numerose e che più delle altre categorie soffrono il caro vita.

Solo così si potrà parlare di equilibrio.

Voler sconfinare il problema con ricerche, dimostrazioni, teorie, fenomeni, non si fa che ingarbugliarlo maggiormente, mentre sappiamo che dalla confusione nasce l'indisciplina, e di questa ne godono gli approfittatori. Il consumatore intanto segue, legge, non capisce ed è obbligato a dire come chiaramente ha detto S. E. Turati:

« Ma a me e ai consumatori una sola cosa interessa: che diminuisca il costo della vita! Tutto il resto è accademia ».

E di vuota ed inconcludente accademia se n'è fatta a sufficenza dai troppi « competenti » in materia. Mentre il problema è purtroppo di « mentalità ».

Ci si metta in linea, si comprenda che oggi i facili guadagni non esistono più per nessuna categoria di cittadini, si stringano i freni, si moderi il desiderio di « vivere », si lavori di più e senza ricorrere troppo spesso ad intermediari, ci si renda responsabili in una parola del difficoltoso periodo economico che si sta superando: solo così si potrà dare una raschiata alla famosa « vischiosità », che se da un lato i « specialisti » definiscono triste fenomeno economico all'infuori delle sole possibilità dell'uomo, noi crediamo invece che in massima parte esso dipenda proprio dal fattore « uomo », e particolarmente da esatta incomprensione, e dalla mancanza di intimo convincimento verso doveri che non si seguono e di responsabilità che non si vogliono assolutamente intendere.

E con queste chiare righe la nostra campagna sulla diminuzione del costo della vita, che già trattammo ampiamente e con lo stesso metodo, si chiude, dopo aver dato ad ognuno il suo, ed avere fascisticamente fissato alle categorie in questione la loro parte di responsabilità.

Ritorneremo sul problema solo con le cifre, allo scopo di fare conoscere ai lettori i prezzi di vendita di alcuni esercizi, confrontarli fra loro e trarne le conclusioni opportune.

ULDERICO D'ANGELO

Rilievi opportuni

Il « Carlino della Sera », in una recente nota, esorta quegli esercenti che ancora si meritano esortazioni del genere a sempre più e meglio vigilare perchè le derrate alimentari siano vendute nelle migliori condizioni di pulizia e di igiene.

Scrive il giornale:

« Molti esercenti — specie rivenditori di frutta — non permettono ai clienti di scegliere i commestibili, od invero, per una ragione di igiene, la proibizione apparirebbe giusta.

Ma viene fatto di chiedersi, però, come si farà ad impedire la frode all'esercente e provvedere allo stesso tempo alla salute pubblica?

La risposta è semplicissima, e cioè che si obblighino i rivenditori a selezionare per davvero, prima di esporli al pubblico, i commestibili — specie la frutta e gli erbaggi — in modo che il consumatore che ha cara la propria salute, non sia costretto a metterci sopra le sue mani per sincerarsi della bontà della merce, ch'egli è disposto ad acquistare anche ad un prezzo notevolmente più elevato di quello stabilito per la stessa merce di qualità scadente.

Ma anche questa selezione, fatta sul serio, precedentemente alla vendita, non è sufficiente: essa basta perchè il compratore rinunzi a mettervi sopra le mani per farne la scelta.

Restano però le mani dell'esercente che sono spesso, per la sua sporcizia personale e per il suo continuo maneggio di moneta spicciola, un formidabile veicolo d'infezione.

E' qui che le autorità sanitarie, dando prova di piena coscienza della loro grande responsabilità, devono obbligare, senza debolezze l'esercente ad indossare candidi indumenti ed a conservare costantemente le mani incontaminate, tenendo sempre, nei loro esercizi di rivendita, a portata di mano, acqua disinfettante e lindi tovaglioli per asciugare le mani ed il sudore.

Il pubblico cosciente, costretto a sostenere una diuturna impari lotta contro gli invisibili germi patogeni, alimentati dalla sporcizia di rivenditori, ha ragione di pretendere d'essere lasciato libero di difendersi come meglio può contro le insidie di tutti i veleni che si nascondono specialmente nella frutta marcia ed acerba, non impedendoglisi la scelta dei commestibili che egli ritenga meno nocivi alla sua salute.

Ma non è questa, come sin da principio abbiamo dichiarato, la soluzione che noi invochiamo, la quale non cesserebbe di essere sempre un gran male; l'unica, e sola soluzione è il divieto assoluto di toccare i commestibili, « semprechè » — si intende — « questi siano esposti al pubblico rigorosamente selezionati e semprechè non sian toccati e ritoccati da esercenti che diano poco affidamento, negli indumenti e nella persona, di scrupolosa nettezza e di indubbia sanità fisica ».

Questi rilievi calzano a pennello anche per Udine, come per ogni altra città. Si aggiunga poi che, moltissimi rivenditori di frutta o di dolciumi fermi con i propri banchi sulle strade e sulle piazze, specie nei sobborghi, trascurano di riparare la merce dal polverone e dalle mosche, tramite sovente di germi e di sostanze sporche. Severe e più frequenti ispezioni degli organi competenti al riguardo, non sarebbero certo fuori luogo.

Beneficenza

Per onorare la memoria del commilitone Basaldella Beniamino, l'Associazione Finanzieri in congedo ha versato la somma di L. 50 distribuendola a favore dei seguenti Istituti Cittadini:

Opera Balilla — Congregazione di Carità — Asilo Notturno — Colonia Elioterapica — Casa di Ricovero.

— Al Rifugio Bambin Gesù la N. D. Idanna Pirzio Biroli Brazzà offre L. 25 per onorare la memoria della compianta N. D. Lucia Micoli Toscano.

FASCIO DI UDINE
Propaganda coloniale

Il Fascio di Udine ci comunica:

Si invitano i fascisti ad intervenire alla rappresentazione del film « Somalia » indetta per oggi al Cinema Eden, sotto gli auspici del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

Le rappresentazioni si susseguiranno dalle ore 17 in poi.

L'Ospedale psichiatrico

Finalmente l'Istituto di S. Osvaldo che fra gli Ospedali psichiatrici d'Italia tiene uno dei posti migliori, per l'acconcia costruzione a padiglioni staccati e per assistenza fatta con criteri tecnici modernissimi, perde ufficialmente, per illuminato provvedimento del Preside della Provincia on. Asquini, la vecchia denominazione di Manicomio: denominazione invero inopportuna ed imprecisa che dà sempre penosa sensazione, frutto dei ricordi che la parola stessa si è trascinati dietro, ricordi cioè dell'assistenza inumana di un tempo in cui gli asili per alienati nulla avevano di opitale.

A buon diritto quindi questo nostro di S. Osvaldo, in cui tutte le cure e i provvedimenti tecnici moderni vengono sapientemente e amorevolmente esperiti, acquista il meritato nome di Ospedale psichiatrico provinciale.

Il ritorno delle dopolavoriste
dalla Colonia di Lignano

Abbiamo assistito al ritorno delle Dopolavoriste e Giovani fasciste dalla Colonia di Lignano dove, come è noto furono inviate a cura del Fascio Femminile di Udine, sotto la vigilanza e la direzione della gentile insegnante signorina Terranza.

Le ventidue giovinette dichiararono di aver lasciato con rincrescimento la bellissima spiaggia di Lignano dove trascorsero giorni lieti e dove poterono, con bagni e sabbiature, avvantaggiarsi in salute. Cosa questa, che potemmo constatare anche dal loro aspetto. Ebbero molto a lodarsi del trattamento avuto dal proprietario degli Alberghi riuniti, signor De Duce, il quale provvide alla Colonia il vitto — ottimo e abbondante — e l'alloggio, a condizioni molto convenienti.

Le dopolavoriste ci dissero d'aver avuto due volte, nel breve periodo di cura marina, la visita della Delegata Prov. signora Angiola Denti-Pecile e quella di altre signore del Direttorio del Fascio e del Dopolavoro.

Tutte poi espressero sentimenti di riconoscenza per il beneficio ottenuto, insieme col voto che un altro anno la Colonia possa avere un incremento ancora maggiore e la cura protrarsi per un più lungo periodo.

Impressioni di vita vissuta
alla Colonia Elioterapica

Se c'è ancora qualcuno che possa dubitare dei benefici della cura del sole, dovrebbe prendersi il disturbo di fare una passeggiata fino al largo di via Gorizia dove, in mezzo a una verde prateria, sorge la nostra Colonia Elioterapica: siamo certi che, alla vista del luogo e dei ducentoventi bambini ivi raccolti, dovrà ricredersi del suo scetticismo.

Intanto noi gli diremo subito che quei bambini — tolti alle famiglie più povere, alle case più insane — arrivarono tutti alla Colonia in condizioni poco floride, spesso pietose, di salute: taluni gracili, denutriti, macilenti; molti altresì predisposti al rachitismo e alla tubercolosi. Oggi, dopo un mese di cura solare e di razionale trattamento profilattico esteso alla dieta, agli esercizii fisici, alle docce e all'osservanza di tutte le altre prescrizioni dell'igiene moderna, quei bambini presentano un aspetto del tutto diverso: guance più rotonde e colorite, occhi brillanti, espressione del volto serena e gioconda, membra robuste e agili.

Una vera trasformazione!

Abbiamo voluto visitare la Colonia durante una bella mattina serena: il sole era già alto, ma una leggera ventilazione ne mitigava il calore.

Nel villaggio del sole

I bambini che erano sparpagliati nel vasto cortile — dorso, braccia e gambette ignude — ci avvistarono e ci accolsero con un grazioso e fiero saluto romano; alcuni corsero ad avvertire la direttrice signorina Ida Bianchi, la quale gentilmente ci venne incontro e si offerse di farci visitare i locali.

Già l'esterno del fabbricato — anzi dei diversi corpi di fabbrica di cui il principale arieggia nella sagoma un grande artistico padiglione, — presenta le caratteristiche di gaiezza, di libero respiro e di festosità che improntano questo giocondo «Villaggio del Sole». Sui muri candidi audaci pennellate di rosso e striature di giallo mettono in evidenza le grandiose vetrate ad arco che danno alla leggiadra costruzione la trasparenza di un fantastico palazzo di cristallo.

Entriamo. Nel primo salone una bella lapide sta a ricordare che la Colonia fu fondata quale omaggio nuziale agli augusti Principi di Piemonte. Sappiamo che la gentile e benefica iniziativa partita dal Podestà di Udine che ne curò amorosamente l'attuazione, trovò in tutti, Enti pubblici e cittadini privati, largo consenso e materiale contributo.

Nel vasto e lucido salone con veranda le lunghe tavole sono già preparate per il pranzo dei sempre affamati coloni. La mia guida gentile m'informa che la cuoca sta ammannendo la pasta asciutta con l'intingolo e il vitello col contorno di verdura. Meglio di così!... dico io.

Visitiamo poi i due spogliatoi dove, dalle file di attaccapanni, pendono gli abitucci dei bambini, la guardaroba, l'infermeria (vuoti, grazie a Dio, i candidi lettini!) la direzione, l'ambulatorio. Qui troviamo il solerte medico della Colonia, dott. Accordini nell'esercizio delle sue funzioni. Alcuni bambini accompagnati dalla direttrice sfilano davanti a lui: uno, tende il ditino dove c'è un'ostinata verruca, un altro ha bisogno di rifare una fasciatura, un terzo di... mandar via la patina dalla lingua. Bazzecole. Ma ce ne sono di quelli che richiedono ancora osservazione e cure intelligenti e premurose.

Tutti però — afferma il dottor Accordini — hanno in un solo mese, acquistato moltissimo in salute e robustezza. E, quel che sembra strano, i vantaggi maggiori si riscontrano proprio nella categoria di quelli che più ci preoccupavano per la loro gracilità. La pigmentazione della pelle è in tutti quasi completa (e quanto sono belli così!... sembrano fusi nel bronzo: paiono addirittura dei piccoli Pellirossa!); notevole è l'aumento del peso — spessissimo verificato — ottime le condizioni generali di salute.

Come trascorre la giornata

Il dottor Accordini, mentre esamina i suoi piccoli clienti, ci fornisce gentilmente notizie sulla vita giornaliera della Colonia. Al mattino i bimbi arrivano lì alle 8 e mezza e subito le maestre provvedono acchè sia integrata la spesso sommaria pulizia domestica con un'altra bella lavatina, la quale comprende la pulitura dei denti, con spazzolino personale.

Poi si inizia la cura, alternando l'esposizione al sole — fatta si intende, nelle forme più razionali — con esercizii di ginnastica, sotto la vigile e sapiente guida del colonnello cav. Santi, insegnante di educazione fisica. Vengono eseguiti esercizii di ginnastica svedese, di ginnastica respiratoria, anche di ginnastica atletica, nei limiti della convenienza; giochi ginnastici, gare e simili. Per parecchie ore, anche nel pomeriggio, si permette che i bimbi giochino spontaneamente: abbiamo potuto assicurarci però che i cari piccini non abusano mai della libertà che è loro concessa e che anzi, come vanno rapidamente migliorando nel fisico, vanno anche acquistando ogni giorno più abiti di buona educazione.

Dopo la ginnastica e l'esposizione al sole i bambini prendono la doccia, poi di nuovo al sole per la reazione.

A mezzogiorno... assalto alle mense! La fame — dice sorridendo la buona Direttrice — qui non manca mai. Tutti mangiano con vera gioia, e bisogna dire, mangiano proprio bene: il cibo è abbondante e sempre variato.

Visitiamo poi le cucine. Che lindore, tutt'intorno, e che odorini stuzzicanti! Bisogna pur assaggiare per dar soddisfazione alla cuoca. Eccellente l'intingolo: brava! Nelle ceste capaci c'è il pane candido e fresco: in altre l'uva. Devo proprio assaggiare anche quella? Già: per vedere che noi, della Colonia, non ci lasciamo imbrogliare. La frutta si acquista in piazza Venerio, a prezzo onestissimo.

Dopo il desinare, i bimbi fanno la siesta, in recessi ombrosi: sdraiati sulle coperte alcuni, dormono, altri leggono: tutti osservano la regola del silenzio. Le pazienti e buone maestre li tengono sempre sotto la loro oculata sorveglianza.

Alle 3, sveglia. Di nuovo cura del sole, di nuovo ginnastica e giochi: poi pulizia alle mani e refezione: pane marmellata o cioccolata e frutta.

Infine alle 17 e mezza, rivestiti i loro abitucci, i duecentoventi bambini (la numerosa tribù è quasi sempre al completo) escono ordinatamente, attesi in gran parte dalle mamme che gioiscono di vederli ritornare a casa ogni giorno più sani e forti, ogni giorno più allegri e più garbati.

Addio, cari bambini! lasciandovi, porto con me il ricordo di questa ora passata in mezzo a voi, mentre al pensiero della vostra fanciullezza confortata, delle vostre miserie alleviate, benedico ai buoni che hanno voluto largire tanto beneficio di sole non solo ai vostri corpi ma anche alle vostre piccole anime.

E. F.

NOTIZIARIO DELLE SCUOLE

Gli studenti e il servizio militare

Il Comando della Coorte Universitaria di Padova comunica:

Recenti disposizioni del Ministero della Guerra prescrivono che gli studenti, per ottenere il ritardo del servizio militare, devono presentare ai rispettivi Distretti, oltre al certificato di studio, anche quello di conseguita idoneità di istruzione premilitare, oppure, in via transitoria per quest'anno, quello d'iscrizione ai corsi premilitari, iscrizione che naturalmente sottintende l'obbligo di presentare a suo tempo il certificato di idoneità.

Nonostante che le vigenti disposizioni per l'istruzione premilitare consentano che i militi arruolati da più di due anni, si presentino direttamente agli esami finali premilitari, senza obbligo di iscrizione e di frequenza alle istruzioni, considerato che per ottenere il ritardo del servizio militare per ragioni di studio è necessario presentare il certificato di idoneità o quello di iscrizione, ne risulta che anche i militi universitari — qualora non avessero già ottenuto il certificato di idoneità — devono iscriversi ai Corsi premilitari della Milizia.

Ciò premesso, e considerato inoltre che le iscrizioni ai Corsi si chiudono il 10 settembre, in periodo cioè di vacanze accademiche, e che è probabile che gran parte degli interessati non siano a conoscenza delle disposizioni sopra accennate, su proposta del Comando della Coorte Universitaria M. V. S. N. di Padova, il superiore Comando Generale della Milizia ha concesso che le iscrizioni ai Corsi vengano protratte a tutto il 15 novembre p. v. esclusivamente per i militi della Coorte succitata.

Tali iscrizioni dovranno quindi essere presentate solo al Comando della Coorte Universitaria di Padova, che ha disposto vengano raccolte, dal 15 settembre al 15 novembre p. v., dai seguenti Comandi: Comando di Coorte (per la prima, seconda e quarta Centuria; Comando 6.a Centuria di Treviso (per i propri militi); Comando 7.a Centuria di Vicenza (per la 3.a e 7.a Centuria); Comando 8.a Centuria di Verona (per 5.a e 8.a Centuria), Comando Reparto Autonomo di Rovigo (per i propri militi).

Presso tali Comandi i militi interessati potranno avere tutte le informazioni e gli schiarimenti in merito, a cominciare dal 15 settembre p. v.

Esami alla complementare

La R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro Agricolo e Commerciale di Udine ha stabilito il seguente orario degli esami:

Licenza complementare: Martedì 16 settembre, ore 9 italiano — Mercoledì 17, ore 9: Francese — Giovedì 18, ore 9: Matematica — Venerdì 19, ore 9: Computisteria — Ore 15: Calligrafia — Lunedì 22, ore 9: Disegno — Ore 15: Stenografia.

Idoneità alla terza Complementare: Martedì 16 settembre, ore 9: Italiano — Mercoledì 17, ore 9: Francese — Giovedì 18, ore 9: Matematica — Venerdì 19, ore 9: Computisteria — Ore 15: Calligrafia — Lunedì 22, ore 9: Disegno — Ore 15: Stenografia.

Idoneità alla Seconda Avviamento al lavoro: Martedì 16 settembre, ore 9: Italiano — Mercoledì 17, ore 9: francese — Giovedì 18, ore 9: Matematica — Venerdì 19, ore 9: Calligrafia — Lunedì 22, ore 9: Disegno; ore 15: Esercitazioni pratiche.

Ammissione alla Prima Avviamento al lavoro: Martedì 16 settembre, ore 9: italiano — Mercoledì 17, ore 9. Dettato.

Le iscrizioni all'Istituto Commerciale

La Direzione dell'Istituto Commerciale di Toppo Wassermann comunica:

Si porta a conoscenza degli interessati che col giorno 15 settembre si aprono le iscrizioni per l'anno 1930-31.

Le iscrizioni si ricevono presso la direzione del Collegio di Toppo in via Gemona.

Gli esami di riparazione incominciano il giorno 9 ottobre ad ore 8 secondo il calendario già pubblicato.

Gli allievi privatisti o provenienti da scuole di altro tipo che volessero presentarsi a detta sessione d'esami devono presentare domanda al direttore dell'Istituto e relativi documenti entro il mese di settembre.

I bambini della "Scuola e Famiglia,, in gita

L'Educatorio « Scuola e Famiglia » provvede ogni anno a rallegrare i fanciulletti, ammessi a fruire del corso autunnale, con qualche gita campestre negli ameni dintorni collinari di Udine. Di queste gite, organizzate ed effettuate sempre ottimamente, fu data ogni volta relazione sui giornali cittadini.

E' giusto quindi — anche per dimostrare quanto ai preposti alla benefica Istituzione stiano a cuore i bambini affidati alle loro cure vigili ed amorose — che sia fatto breve cenno della bellissima gita compiuta venerdì scorso dall'« Educatorio » e dalla «Scuola all'aperto», con meta a Tarcento. Il gaio stuolo dei bimbi, accompagnati dalla ottima direttrice signorina Bianchi e da tutte le maestre, partì alle ore 8.50 col tram di Tricesimo: come al solito, furono concesse dalla Direzione condizioni di favore per il trasporto della comitiva. Dopo breve tappa a Tarcento, si proseguì a piedi per il paesello ameno di Coia, donde lo sguardo spaziò largamente abbracciando un incantevole panorama. L'aria pura dei colli e la salita valsero a stimolare l'appetito dei bambini, i quali, seduti in un verde spiazzo, all'ombra di alberi frondosi, consumarono allegramente l'abbondante colazione portata lassù dal personale di servizio della scuola. Arrosto di vitello, affettato, formaggio, frutta e... una montagna di bei panini candidi. La Direttrice, le signorine e... i portatori dei viveri ebbero anche della eccellente birra, offerta gentilmente dalla Ditta Moretti di Udine.

Dopo una lunga siesta al rezzo degli alberi, i bambini giocarono e scorazzarono lietamente nei prati, poi fu loro distribuita una seconda refezione di pane e frutta.

Alle ore 18 l'allegra comitiva si raccoglieva a Tarcento d'onde poco dopo faceva ritorno a Udine.

I figli dei ferrovieri
di ritorno dalla Colonia marina

Si informano le famiglie interessate, che i bambini del secondo turno della Colonia Marina Ferrovieri Fascisti di Bellaria, rientreranno oggi martedì, col treno in arrivo alla Stazione alle 18.30, anzichè il giorno 14 come in precedenza era stato disposto.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Cotechino - Vitello alla venezian a Contorno.

Sera: Purè di verdura con crostini - Goulasch - Contorno.

Radiorario giornaliero

Martedì 9 settembre

Milano-Torino-Genova — Ore 20.40: « La Traviata », opera di Verdi.

Vienna — Ore 21.15: Le grandi opere per organo di J. S. Bach.

Stoccarda - Francoforte — Ore 19.30: « Sansone e Dalila », opera di Saint-Saëns (dal Teatro di Kassel).

Langenmberg — Ore 19.55: «Bohème», opera di Puccini.

Mercoledì 10 settembre

Roma-Napoli — Ore 21.5: Concerto sinfonico.

Ginevra — Ore 20.35: Trasmissione dalla Cattedrale di S. Pietro - Culto solenne interecclesiastico in occasione dell'Assemblea della S. D. N.

Daventry — Ore 20: Gran Festival vocale ed orchestrale.

Investita da un ciclista

La settanteseienne Anna Maria Marchese fu Antonio abitante in via San Lazzaro, ieri nel pomeriggio, mentre stava ferma sulla strada dinanzi la porta di casa sua, fu accidentalmente investita e gettata a terra da un maldestro ciclista. Soccorsa prontamente ed accompagnata all'Ospedale, le furono riscontrate ferite lacero contuse alla faccia ed al ginocchio destro. Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden "Somalia,,

Oggi, martedì, dalle ore 17, sotto gli auspici del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, avrà luogo la visione dell'interessantissimo film illustrativo della nostra Colonia: « Somalia »; documentazione ufficiale delle grandi opere create dal Governo Fascista per lo sviluppo economico coloniale; film istruttivo e divertente poichè trasporta lo spettatore ad un viaggio in Somalia e visita di tutta la bellissima Colonia; programma di massima importanza poichè la prima visione fu data recentemente a Roma alla presenza di S. M. il Re e S. E. il Duce, di tutte le alte cariche dello Stato con grande solennità.

Il pubblico delle grandi occasioni si darà convegno oggi all'Eden per la serata eccezionale che ha lo scopo benefico, e non mancherà di rimanerne affascinato dalla bellezza della visione: viaggio da Napoli e Mogadiscio, la vita di Mogadiscio, la fauna della Colonia, la flora.

Cinema Varietà Cecchini

Oggi dalle ore 17 in poi ultime repliche del film « Champagne », commedia fresca e frizzante come una coppa del biondo vino di Francia, impareggiabile interpretazione di Betty Balfour, Tean Brodin e Gordon Harker.

Nel varietà grande successo delle Sister Doris, specialmente nella danza delle ondine. Domani in prima visione «L'amore al rialzo» con Doroty Revier, l'indimenticabile protagonista di «Femmine del mare».

Le Famiglie ZILIO MAURO profondamente commosse per la imponente dimostrazione d'affetto tributata al loro carissimo

GIUSEPPE MAURO

ringraziano sentitamente.

UDINE 7 settembre 1930.

Banca Cooperativa Udinese
Situazione al 31 Agosto 1930 (Anno VIII.° E. F.)

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
Cassa	L.	464,183.27	Depositi fiduciari	L.	9.933,807.10
Cambiali	„	6,471.024.86	Cassa Prev. Impieg.	„	191,713.82
Valori dell'Istituto	„	3,866.949.90	Azionisti conto divid.	„	36,788.95
Effetti per l'incasso	„	217,323.25	Ant. Cred. Agrario	„	65,225.—
Conti corr. att. e ant.	„	1,152,095.90	Corrispondenti	„	1,981.609.64
Corrispondenti	„	847,631.13	Creditori per avalli	„	590,885.—
Stabili e Mobili	„	150.001,—	Depos. a gar. e cust.	„	6.177,612.70
Debitori per avalli	„	590,885.—	Capitale e riserve	„	803,885.30
Val. di terzi gar.- cust.	„	6,177.612.70	Rendite e risconto	„	531,029.67
Sp. int. pos. imp. tas.	„	424.850.23			
	L.	20,312.557.18		L.	20,312,557.18

Il Sindaco D. CELLA — Il Presidente G. VENIER — Il Direttore R. BETTINA

Martedì 9 Settembre 1930 — Anno VIII

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio-Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sosten. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33 (estero doppio
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

La giornata della Società Operaia a Vittorio Veneto

Una eco di cordiale cameratismo e di giocondità ha lasciato la visita effettuata domenica scorsa dalla nostra Società Operaia alla consorella di Vittorio Veneto.

Alla partenza da Udine si contarono duecentocinquanta partecipanti tra cui numerose signore, signorine e giovanetti.

Dopo la rapida corsa mattutina col treno diretto delle ore 6.30 l'arrivo nella pittoresca città della Vittoria fu cordialissimo. Una folla di rappresentanze con bandiera, personalità e popolo, insieme con la festosità della musica porsero il benvenuto.

In corteo imponente e suggestivo, la massa si diresse al monumento eretto a gloria e memoria di Giuseppe Garibaldi, rendendo omaggio al Cavaliere dell'Umanità. Il socio signor Erminio Venuti pronunciò brevi elette parole in esaltazione del grande presidente onorario della Società Operaia di Udine.

Il corteo si recò poi in Municipio recando la targa dedicata ai Caduti, che fu appesa sulla parete frontale del pianerottolo ove si incrociano le prime due rampe dell'architettonico scalone, di fianco al marmo sul quale è riportato per intiero il bollettino della Vittoria.

Quivi pronunciò un nobile discorso il dott. Croze a nome del Comune di Vittorio.

Dal Municipio tutti passarono sul Colle del Vescovado ove fu consumato uno spuntino offerto dalla Società ospitante e dopo cui parlarono il presidente della Società Operaia di Vittorio Veneto prof. Uliana, il signor Mattiussi di Udine, il signor Emilio Rizzi a nome dei combattenti di Vittorio e il signor Giuseppe Chiesa, presidente dell'Operaia udinese.

Il pranzo

Dopo lo scambio dei discorsi e dopo che furono presi vari gruppi fotografici, fu dato il «rompete le righe» e i mutualisti udinesi e di Vittorio Veneto, fraternizzando fra loro si sparpagliarono per la città onde visitarne i monumenti.

Alle 13 preciso, nel grande salone del Littorio, con intervento di autorità, fu consumato il pranzo sociale di oltre quattrocento coperti. Vi parteciparono anche il Presidente onorario della Società Operaia di Udine comm. Scudresen, il «papà degli operai», come fu chiamato con felice espressione dal signor Chiesa; il comm. Alberto Calligaris, il medico sociale dott. Carnielli e altri benemeriti della Società.

Alla frutta, insistentemente chiamato, s'alzò a parlare il signor Chiesa che lesse i telegrammi e le adesioni pervenute, fra le quali merita essere rilevata quella inviata dal Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco; e rinnovò il saluto alla consorella di Vittorio, ed ai suoi dirigenti, esprimendo nel contempo la viva gratitudine di tutti i mutualisti udinesi per le generose, cordiali e simpatiche accoglienze e cortesie ricevute. S'intrattenne poi brevemente per rilevare gli scopi e le finalità delle Società Operaie di M. S. in rapporto al momento attuale.

Applausi scroscianti salutarono le semplici, schiette espressioni del signor Chiesa.

Dopo di lui, s'alzò a parlare, lungamente acclamato il prof. Uliana il quale porse un cordiale saluto a tutti i presenti; parole di ammirazione egli rivolse poi al comm. Sendresen, al comm. Calligaris, al signor Chiesa, al signor Giulio Biasutti organizzatore della gita, rilevando di ognuno i meriti. Chiuse il suo breve discorso con uno inno alla Patria, al Re e al Duce.

***

Nel pomeriggio, parte dei gitanti, a mezzo autobus e vetture automobili si portarono a visitare la grandiosa Centrale Elettrica di Fadalto rimanendone entusiasticamente impressionati per la vastità degli impianti, per il funzionamento e per le magnifiche visioni panoramiche.

Altri mutualisti si fermarono a Vittorio, altri infine si recarono a Conegliano per un assaggio del rinomato vino locale. A Conegliano si ritrovarono poi tutti i gitanti alle 19.45 per ripartire alle ore 20 alla volta di Udine.

Gita magnifica dunque, ottimamente preparata; accoglienza entusiastica; giornata trascorsa fra lieti conversari, in ottima compagine; il ricordo di sì bella giornata rimarrà scolpita a lungo nella mente di quanti ebbero la fortuna di goderla.

Il dono dei mutilati

dalmati, giuliani e friulani all'on. Delcroix

In una delle vetrine del negozio Basevi in Via Mercatovecchio è esposto in questi giorni il dono che i mutilati ed invalidi di guerra della Dalmazia, della Venezia Giulia e del Friuli offriranno all'on. Delcroix.

Si tratta di un complesso veramente caratteristico e di tema prettamente friulano. Esso consta di una piccola «panarie» sorretta da un tavolinetto intagliato a motivi ornamentali corrispondenti a quelli della «panarie» stessa. Vi pende sopra, entro apposita cornice un'acquaforte originale. Vi manca la «lum» nè il classico bronzino antico.

Nella faccia interna del coperchio della «panarie» sono intagliati gli stemmi delle regioni offerenti.

L'interno della «panarie» non potendosi, com'è naturale, riempire di farina materiale, è stato in parte riempito di pane spirituale o cioè di un limitato numero di volumi finemente rilegati e che riguardano le ragioni stesse.

Una cartella in pelle lavorata, fatina, accompagnerà il dono. Essa porta impressa sul recto tre scalpelli e nel mezzo una corona di spine, cioè l'emblema dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Il dono è bellissimo simbolico, e non si sarebbe potuto con maggiore evidenza dimostrare l'ardore e l'amore dei mutilati ed invalidi di guerra di queste regioni di confine, verso il loro Capo e quindi verso la Patria e verso il Duce che la guida con mano sicura.

E' doveroso ricordare che, su disegni originali dell'architetto Scoccimarro, il signor Giovanni Fantoni di Gemona ha posto particolare cura perchè il lavoro riuscisse, com'è riuscito, veramente artistico e di pregio e di lustro inoltre a questa forma d'arte del tutto friulana.

Le funzioni di ieri alle "Grazie"

Ieri, per la ricorrenza della Natività della Madonna, nella Basilica delle Grazie, hanno avuto svolgimento solenni funzioni, cui presenziò una massa imponente di fedeli convenuti da ogni parte della provincia.

Al mattino, il vicario generale mons. Quargnassi celebrò una solenne Messa cantata e nel pomeriggio Vespri solenni ed altre funzioni.

Anche domenica fu grandissimo il concorso dei fedeli alla Basilica delle Grazie in occasione dello storico pellegrinaggio che si effettua ogni anno il 7 settembre in adempimento del voto fatto nel 1740 quando Udine fu funestata da una micidiale pestilenza.

Alle 10 e tre quarti il pellegrinaggio, guidato dall'Arcivescovo, è partito dal Duomo dirigendosi verso la Basilica delle Grazie ove fu celebrata una solenne Messa cantata.

Nel pomeriggio si sono svolte altre funzioni religiose con grande concorso di pubblico.

S. E. l'Arcivescovo a Paderno

Domenica mattina, S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, ha compiuto la visita pastorale nella vicina borgata di Paderno, che per l'occasione era tutta parata a festa. Al Presule, accolto dal popolo, porse il benvenuto il parroco don Lodovico De Toni rendendosi interprete dei sentimenti del popolo tutto. Rispose ringraziando S. E. l'Arcivescovo. Sono state quindi celebrate solenni funzioni.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, nella sala parrocchiale, presente S. E. monsignor Nogara, seguì un trattenimento teatrale assai applaudito.

Tennero lo spettacolo il coro di Paderno, diretto dal maestro Giovanni Barbetti, eseguì un coro di canzoni e villotte friulane, ascoltate con grande attenzione e salutate alla fine da vivi applausi.

Il ritorno del pellegrinaggio friulano a Torino

L'altro giorno ha fatto ritorno il Pellegrinaggio Friulano Salesiano che si è portato sui luoghi di don Bosco.

I pellegrini erano da Udine, Tolmezzo, Gorizia, Pordenone ecc. ed erano diretti da mons. Pasquale Margreth, Preside dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, da don Angelo Pezzetta direttore diocesano dei Cooperatori Salesiani e dal sig. Ottavio Battaglia Presidente dell'Unione ex Allievi di Udine. Il Pellegrinaggio è riuscito ottimamente per la perfetta organizzazione, lo spirito di fede dei partecipanti, e l'ospitalità di Torino dove i friulani hanno trovato nelle Istituzioni di don Bosco una calda e cordialissima accoglienza. I pellegrini hanno visitato l'urna contenente il corpo del Beato, hanno visitato la Chiesa di Maria Ausiliatrice, della Consolata, l'Istituto don Bosco, i suoi luoghi di lavoro, quelli della sua nascita ed infanzia ai Becchi. Hanno inoltre visitato le tombe dei Re di Sardegna alla Basilica di Superga, i maggiori monumenti di Torino, la grandiosa opera del Cottolengo, l'Armeria Reale e il Palazzo Reale, residenza di S. A. R. il Principe Ereditario. I friulani hanno avuto l'onore e la fortuna di incontrarsi, a palazzo, nel Principe Ereditario al quale hanno improvvisato una vibrante dimostrazione cui S. A. il Principe Augusto ha risposto con visibile e commosso compiacimento.

I pellegrini si sono quindi fermati una giornata a Milano per la visita alla città e sono rientrati a Udine in perfetto ordine.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome della compianta signora co. Lucia Caiselli Micoli Toscano:

Hanno versato L. 10: Caratti co. dott. Andrea — del Torso co. cav. dott. Enrico — Chiussi avv Aleardo — de Marchi cav. Lino — Giuseppe Vernitznig L. 5 — Totale Lire 325 (Continua).

E per iscrivere il compianto dr. Giacomo Canciani:

Hanno versato L. 10: Caratti co. dott. Andrea — Pelizzo Giovanni — Pipitone dott. Antonino — Bellavitis co. rag. Elci — Filomena Corradini Canciani e Maria Canciani-Tellini — Rizzani Tita. — Totale L. 330 (Continua).

E per iscrivere il compianto cav. dott. Domenico Calligaris: Luciano C. Bertumè L. 50 — Bisaro Albano L. 25 — Totale L. 475.

Le fotografie dei cinquantini

Il Comitato organizzatore della festa dei cinquantini, della classe 1880 avverte che le copie del gruppo fotografico dei partecipanti alla gita effettuatasi il 31 agosto pp. trovansi disponibili presso il signor Erminio Venuti Dirigente lo Ufficio tasse del Comune di Udine.

Le lenzuola dei bagni

L'altra notte, la guardia notturna di servizio in Piazzale 26 Luglio constatò che ignoti ladri, erano riusciti ad introdursi nel magazzino delle lenzuola dello stabilimento bagni.

Informato del fatto il direttore dello Stabilimento signor Plinio Calligaris, questi ha constatato infatti ch'erano state rubate circa sessanta lenzuola causando un danno di oltre 400 lire.

Pollaio svaligiato

Ieri notte, mediante taglio di una rete che cingeva il cortile, audaci mariuoli penetrarono nel pollaio di Sisto Sartor fu Gio. Batta, di anni 55, dimorante in via Torino, impossessandosi di una decina di galline e di due conigli; complessivamente per un valore di 150 lire.

Il furto fu denunciato ai Carabinieri di via Gemona.

Scendendo dal treno

Carlo Bragadin di Gilberto, di anni 30, abitante in via Aquileia, 22, viaggiatore di commercio, scendendo dal treno alla nostra stazione, si produsse una distorsione al piede destro, per cui dovrà stare con l'arto immobilizzato per una decina di giorni.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Domenica 7 Settembre

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.37	747.10	747.47
Pressione al mare	752.64	761.72	758.06
Temperatura	23.4	24.2	23.0
Umidità (0-100)	74	70	72
Vento Direzione / Forza	calmo	calmo	SW deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	brutto

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25,4
Temperatura minima: 19,0
Acqua caduta: mm. 2,0

Lunedì 8 Settembre

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	747.51	747.20	747.16
Pressione al mare	758.48	757.70	757.71
Temperatura	22..	24.0	23.0
Umidità (0-100)	63	53	54
Vento Direzione / Forza	SE deb.	W deb.	W bello
Nebulosità (0-10)	10	3	0
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25,2
Temperatura minima: 17,5
Acqua caduta: mm. 2,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali; cielo vario; temperatura normale.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 8	MILANO 8
Rend. 3.50 %	67.20	67.20
Consol. 5 %	81.—	80.97
Prest. Littor.	81.—	80.97
Obbl. Venezie	76.05	
Francia	74.97	74.97
Svizzera	370.60	370.37
Londra	92.80	92.81
New York	19.07	19.09
Berlino	454.70	454.85
Vienna	269.80	269.85
Romania	11.41	11.44
Belgio	266.75	266.50
Spagna	203.50	203.25
Praga	56.65	56.67
Ungheria	334.77	335.—
Albania	367.—	367.25
Jugoslavia	33.88	33.95
Grecia	24.80	24.80

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.57 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone) (8)

Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 22.47 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (5) — D. 3.50 (1) — A. 6 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.43 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 1.53 (2) — Lus. 5.25 (5) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.53 — D. 18.52 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 5.35 (5) — A. 4.50 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.55 (Carnia) (4).

Arrivi: Lus. 1.05 (5) — D. 8.24 (1) — A. [illegible] D. 13.53 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.55 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 6.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 18.3 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).

Arrivi: M. 0.48 (Grado) (6) — A. 7.5 — A. 8.55 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.40 — O. 18.6 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 15 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 8 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 1° maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 5 ottobre. — (7) Si effettua dal 16 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*

Cronaca Sportiva

Un incontro di allenamento

Pro Gorizia batte Udinese 6-0

La prima partita che i bianconeri giocavano sul loro campo doveva servire, come è servita, a darci una idea sia pure pallidissima della efficienza, non della squadra, chè non è ancora il caso di parlare di compagine, ma di qualche elemento o nuovo o rientrato ed infatti, il modesto incontro di domenica ha segnato la definitiva sentenza di... pensionamento di qualche giocatore ed ha dimostrato [illegible] ta che sui giovan[illegible] sopratutto fondar[illegible] speranze, perchè entu[illegible] passione ed energia hanno sempre, nel calcio, avuto il sopra[illegible] anche, moltissime volte, [illegible] tecnica stessa.

Il pubblico [illegible] domenica era composto quasi essenzialmente dei soliti appassionati e quondi si può dire dalla parte più competente in argomento, era si capisce convinto a priori di non assistere a chissà quale emozionante partita, perchè non era umanamente possibile pretendere, al primo incontro, vedere la squadra filare il perfetto accordo tra linea e linea e gli uomini, dopo tre mesi di ozio provvisti di fiato da vendere.

Qualche ipercritico ha gridato allo scandalo, fingendo di ignorare che non sarà certo la squadra di domenica quella che difenderà i colori di Udine nella Divisione Nazionale B., perchè ieri per ragioni diverse non hanno potuto allinearsi degli atleti, come Lanzone destinato a far coppia con Bellotto, Bartesaghi, Peressini, Agosti e Copat, che molto probabilmente sarà l'estremo difensore della nostra rete. La linea dei mediani, senza contare su dei fuori classe farà, come del resto ha sempre fatto, onestamente il proprio dovere.

Quasi due mesi ci separano dal l'inizio della grande fatica. Due mesi di lavoro serio e intelligente possono fare molto, mentre le chiacchiere non concludono niente, anzi danneggiano e disgregano.

I dirigenti l'A. C. Udinese hanno assunto davanti agli sportivi udinesi un impegno morale: noi siamo certi che lo manterranno ad ogni costo.

A. L.

La partita

Agli ordini dell'arbitro signor Querini, le squadre si allineano nella seguente formazione:

UDINESE: Lipizer III, Bellotto, Palmano — Magrini, Bonino e Zilli — Gerace, Vittorio, D'Odorico, Modotti e Felini.

GORIZIA: Tomini, Duo e Blason — Ciufferin, Rossi e Gruden — De Rocco, Paolini Villini, Martellari e Visentin.

La palla è ai bianco neri, che abbozzano una discesa, ma gli ospiti vigilano, rompono e rimandano ai propri avanti, che con una ben congegnata manovra riescono ad impegnare seriamente Lipizer, che si salva bravamente in corner, il quale non avrà esito concreto, per il pronto intervento di Zilli. L'Udinese contrattacca vivacemente. Duo è costretto a liberarsi allungando a Tomini, indi quest'ultimo para con difficoltà un forte ed improvviso tiro di Vittorio. Discesa bianco celeste spezzata da Palmano. Riposto udinese, conclusa con un allungo di Modotti, ottima occasione da sfruttare, ma il più pronto a raggiungere la palla è Tomini che rimanda lontano.

Le difese reggono bene e così abbiamo spesso delle parentesi di giuoco al centro. Bellotto è energico ed appare già in buona forma. Il suo intervento è sempre provvidenziale. Alle 12' minuto Gorizia si salva in corner, poi Lipizer toglie la palla a Martellari e successivamente blocca un tiro di De Rocco. Qualche buona discesa bianco nera non viene sfruttata anche per la bravura del sestetto difensivo della squadra ospite, che appare bene attrezzata, ma sopratutto affiatata e ben disposta a sostenere lo sforzo. Modotti sfiora l'asta trasversale della porta goriziana. Reazione degli ospiti e Palmeno, nella fretta di liberare manda in corner, che non avrà effetto. Un tiro di Vittorio ed un altro di D'Odorico vengono bloccati. L'Udinese insiste all'attacco ed ottiene due calci d'angolo consecutivi, sciupati dagli imprecisi attaccanti bianco neri. Ancora un paio di volta i portieri vengono chiamati al lavoro, ma essi sanno disimpegnarsi ottimamente. L'arbitro fischia il termine del primo tempo quando poco prima aveva fatto battere un corner contro l'Udinese che si era salvata col preciso intervento di Magrini.

Nella ripresa la squadra udinese si presenta modificata nella sua formazione; infatti Mulinaris sostituisce Palmano e Comini prende il posto di Modotti. Inizia bene, ma ben presto ci si accorge che la squadra così è invece indebolita. E mentre la «Pro Gorizia», quasi al completo, continua il suo giuoco, con chiara dimostrazione di una superiore preparazione nei confronti dell'Udinese, questa dà segni evidenti di stanchezza. Bonino va calando e di ciò ne risente anche la prima linea già inefficace per se stessa. Il lavoro grava sulla difesa bianco-nera. Bellotto non può coprire numerose falle e così gli ospiti riescono a segnare al 12' il primo goal, che ad onor del vero è stato marcato in posizione di offside.

L'Udinese si disorienta al primo scacco e di ciò ne approfittano gli ospiti che in otto minuti segnano altri tre punti. Una vivace reazione bianco-nera non porta a nessuna marcatura, mentre Gorizia — scendendo veloce e più ordinata — può segnare altri due punti al 2' ed al 34'.

La superiorità della compagine bianco-celeste su un'Udinese incompleta e a corto di lavoro, è evidente e così la partita continuerà sino alla fine con giuoco a favore degli ospiti e fra il disappunto del discreto pubblico presente, che alla prima partita di allenamento si è dimostrato alquanto esigente.

G. M.

Torneo "Trofeo Gorin"

I risultati di ieri

Edera - Albatros 3 - 0
Pozzuolo - Ardita 1 - 1

L'Edera ha regolato l'Albatros — che pur avendo giuocato una buona partita — ha difettato nel tiro in porta. Ad ogni modo quest'oggi i già campioni friulani dei liberi sono apparsi in buone condizioni di forma e difficilmente superabili per qualsiasi avversario di categoria.

Ardita e Pozzuolo hanno dato vita ad un incontro emozionante che è terminato alla pari (1-1) riflettente esattamente l'andamento della partita che ha visto una equivalenza di valori in campo.

Il Pozzuolo però è riuscito a risalire lo svantaggio usufruendo di un «rigore».

Vittorio Vacchiani superbo vincitore

della prima Targa di S. Lorenzo

Il più brillante esito ha avuto la gara che gli sportivi di S. Lorenzo di Sedegliano con alla testa il parroco don G. Morandini e i signori Valentino Chiesa, Domenico Chiesa, Mansutti, e altri con la valida collaborazione della Società Sportiva Friuli di Udine hanno saputo ottimamente organizzare.

Ad eccezione di Boemo e Marchetti, risparmiatisi evidentemente per la riunione del giorno dopo a Pordenone, tutti i migliori rappresentanti le società dalla provincia erano presenti e seppero condurre una gara meravigliosa per combattività e andatura, malgrado nella sua parte più dura sia stata avversata da un violento temporale.

Vittorio Vacchiani, il campione friulano dei nostri «routiers» è stato il trionfatore della giornata ed ha saputo imporre la propria classe, vincendo alla bella media di 36.520 con oltre due minuti di vantaggio. Immediatamente è seguito Feruglio, che ha avuto la meglio del gruppo degli immediati inseguitori: Codutti, Colautti, Beltrame, il quale ha contribuito col vincitore a far nuovamente trionfare il benemerito Club Stefanutti.

Incidenti vari hanno compromesso le prove di Mauro, Damiani e Franzolini, Zamburlini, Masotti e Pallavicini, mentre Brussolo non era nella sua miglior giornata.

Abbiamo già detto dell'organizzazione che è stata magnifica, e di ciò va data lode alla benemerita S. S. F. e specialmente al suo rappresentante signor Peres Commissario di gara, al sig. Mario Quintavalle Vice Commissario per la provincia dell'U. V. I.

Molta folla nei paesi — alla partenza e all'arrivo. Simpaticamente notato il cav. nobile Attilio Barnaba Podestà del Comune di Sedegliano, vecchia gloria del pedale.

Lo svolgimento della gara

Le operazioni preliminari sono sveltite con celerità in un locale messo a disposizione del Comitato e alle 14.10 i 31 iscritti prendono il «via».

L'inizio è fiacco, nonostante la giornata fresca che dovrebbe invogliare a maggior velocità. Si alternano a condurre Masotti, Vacchiani, Damiani, Feruglio, Franzolini e Brussolo e a quasi a 30 all'ora siamo a Fagagna. Marzin fora e Zoratti cede, non li rivedremo più.

Mentre imperversa un violento acquazzone, che riduce in uno stato pietoso i corridori, Vacchiani che sente... l'odore delle montagne prende risolutamente la testa e sotto l'azione formidabile del campione provinciale il gruppo che fin a quel momento era stato compatto si disgrega. Nella traversata di S. Daniele sono ormai formati vari gruppi e nelle susseguenti rampe di Ragogna e di Pinzano i corridori sono a uno a uno.

In testa Vacchiani, che precede di 300 metri Beltrame, Codutti, Colautti, Feruglio, Franzolini, Brussolo, Romanelli a vari intervalli. Il lieve vantaggio è sufficiente per il «leader» che giunto nella pianura con passo sciolto e poderoso procede con apparente facilità.

Nelle posizioni retrostanti intanto avvengono dei ricongiungimenti e si forma un gruppo tra Beltrame, Feruglio, Codutti e Colautti.

A Spilimbergo sembra che il vantaggio del fuggitivo diminuisca. Ma ciò è per un istante perchè mentre egli procede regolare a una andatura di 37-38 l'ora gli inseguitori vanno a strappi.

La battaglia a distanza fra questi ammirevoli giovani è superba e man mano che ci avviciniamo al traguardo, Vacchiani aumenta il suo vantaggio. Ecco l'ultimo chilometro, ecco il traguardo, lo applauso sincero e meritato al vincitore che riesce a tagliare lo striscione con 2.30" su Feruglio che batte con fatica Codutti e gli altri. Abbiamo seguito la gara a bordo della «Bianchi» del dott. Pietro Chiesa, messa a disposizione della Stampa.

L'ordine d'arrivo

1. Vacchiani Vittorio C. C. L. Stefanutti di S. Vito alle ore 16.5 che impiega ore 1.55 a coprire i 70 chilometri del percorso alla media di km. 36.320 — 2. Feruglio Giovanni, id. alle ore 16.7'30" — 3. Codutti Eugenio S. C. Basaldella a mezza ruota — 4. Colautti Antonio, S. S. Friuli a ruota — 5. Beltrame Battista S. C. Basaldella a una macchina — 6. Brussolo Romano, C. C. L. Stefanutti alle 16.8'16" — 7. Damiani Ido, S. S Friuli, alle 16.8'32 — 8. Franzolini Umberto, id., alle 16.10'40" — 8. Ferro, S. C. Basaldella, alle 16.12'20" — 10. Lestuzzi Marin C. S. Bottecchia, idem — 11. Masotti Olinto — 12. Del Negro — 13. Specos, Parais.

Seguono altri numeri in tempo massimo e a vari intervalli.

La Targa S. Lorenzo è stata assegnata al Club Stefanutti per merito del primo e secondo arrivato.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8.

Situazione barica: Pressione piuttosto bassa, estesa a quasi tutta l'Europa con nucleo sulla Germania settentrionale, Depressione sull'Adriatico estesa a tutta l'Italia superiore.

Probabilità: venti piuttosto forti grecali sull'alto Adriatico, intorno libeccio rimanente; cielo vario sulle regioni meridionali e la Sicilia, nuvoloso con manifestazioni temporalesche altrove.

Temperatura in irregolare variazione.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 8.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento, sostenuto, scarsità di affari ed andamento sostenuto. Apertura: ottobre 129.50; dicembre 182.35; marzo 135. Chiusura: ottobre 129.75; dicembre 133.25; marzo 135.65.

Granoturco: sostenuto, trascurato, andamento stabile Apertura: ottobre 62.85; dicembre 63; marzo 64. Chiusura: ottobre 65; dicembre 63.50; marzo 65,65.

Riso: irregolare, poco attivo, prezzi stabili. Apertura: ottobre 112.50, dicembre 127.25; marzo 122 e 25. Chiusura: ottobre 112.70; dicembre 117.65; marzo 121.85.

Risone: stabile, mancanza di affari, andamento sostenuto. Apertura: ottobre 77.50; dicembre 80.75; marzo 83.50. Chiusura: ottobre 77.85; dicembre 80.85, marzo 83.50.